



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 13 dicembre 2011

Rassegna Stampa del 13-12-2011

PRIME PAGINE

13/12/2011	Italia Oggi	Prima pagina	...	1
13/12/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	2
13/12/2011	Giorno - Carlino - Nazione	Prima pagina	...	3
13/12/2011	Giornale	Prima pagina	...	4
13/12/2011	Tempo	Prima pagina	...	5
13/12/2011	Figaro	Prima pagina	...	6
13/12/2011	Pais	Prima pagina	...	7
13/12/2011	Wall Street Journal	Prima pagina	...	8

CORTE DEI CONTI

13/12/2011	Giornale Milano	Bilancio 2010, la Corte dei conti promuove la Regione	Della Frattina Giannino	9
13/12/2011	Giorno Milano	La Corte dei conti promuove il Pirellone	,	10
13/12/2011	Libero Quotidiano Milano	"Gestione oculata" Pirellone promosso dalla Corte dei Conti	...	11
13/12/2011	Padania	Corte Conti: "Lombardia modello per l'Italia"	...	12
13/12/2011	Sole 24 Ore Sanita'	Corte dei Conti. Iperprescrizione, nuovo gol per i medici	M.Per.	13

GOVERNO E P.A.

13/12/2011	Mf	Casa e pensioni, stretta più leggera	Bassi Andrea	14
13/12/2011	Finanza & Mercati	Raschiata finale: due miliardi per salva-pensioni e prima casa	A.Cia.	15
13/12/2011	Giorno - Carlino - Nazione	Pensioni e Ici, si cambia - Pensioni, aumenti pagati dagli assegni d'oro Prove di sconti Ici fino a 400 euro	Posani Olivia	16
13/12/2011	Riformista	Pensioni: modifiche in arrivo - Ici e pensioni, pagano gli scudati	Oranges Sonia	17
13/12/2011	Giornale	Il premier va per la sua strada: adesso vuole riformare il lavoro	Cramer Francesco	19
13/12/2011	Italia Oggi	Monti si fa in Tre e sembra Giulio	Arnese Michele	20
13/12/2011	Italia Oggi	Iter sprint per il project financing	Mascolini Andrea	21
13/12/2011	Sole 24 Ore Sanita'	Fusione Inps-Inpdap: molti nodi da sciogliere	C.Test.	22

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

13/12/2011	Mf	Mentire al fisco non è più reato - Primi paletti ai superpoteri del Fisco	Bassi Andrea	23
13/12/2011	Giornale	Banche a rischio col fisco spione - Con il fisco "spia-conti" anche le banche dovranno pagare dazio	Forte Francesco	25
13/12/2011	Tempo	Le agenzie Usa affossano le Borse	Caleri Filippo	27
13/12/2011	Giornale	I Bot fanno il pieno, ma le Borse crollano	Parietti Rodolfo	28
13/12/2011	Mf	Intervista a Pier Carlo Padoan - Padoan: per Eurolandia sono giorni cruciali	Pira Mariangela	30
13/12/2011	Giornale	L'incorreggibile vizio di punire chi consuma - Quel vizio incorreggibile di punire chi consuma	Porro Nicola	31

GIUSTIZIA

13/12/2011	Giornale	Vietti rompe il tabù: si al tribunale per giudicare le toghe	Greco Anna_Maria	32
------------	----------	--	------------------	----

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 295 - € 3,50* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 13 Dicembre 2011 •

**LIBERALIZZAZIONI**

Fa gola la Cuba del dopo-Castro

Brenta a pag. 15

**GERMANIA**

Fondamentalisti verdi e razzisti

Giardina a pag. 14

**SPORT E BUSINESS**

La Cina scommette anche sul calcio

Bianchi a pag. 13

* con il fondo postale spedito al recupero del credito a € 7,50 in più; con il fondo postale spedito al recupero del credito a € 1,30 in più con quella al nuovo contratto indicativo a € 6,00 in più con quella al nuovo contratto indicativo a € 6,00 in più.

* Abbonamento obbligatorio ed esclusivo con l'offerta indicativa Gentlemen + 1 addiz. a 3,50 €.



OGGI CON
IL QUOTIDIANO
GENTLEMAN
+ LADIES
RICHIESTA LE
SUE COPIE
ALL'EDICOLA

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Il riccometro non fa sconti

Un emendamento alla manovra Monti aggancia tutte le agevolazioni tributarie all'Isee. Peseranno anche il patrimonio e il nucleo familiare

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a «Punto e a capo» (Class tv Msnbc, canale 27)

Manovra - La p.a. avrà tre mesi di tempo per adeguarsi ai pagamenti elettronici
Morosini a pag. 23

Fisco - Conti in Svizzera, dossier secretati per il presunto evasore. Lo sostiene il Consiglio di Stato

Ferrara a pag. 30



Agricoltura - Parte il fondo per l'agro-business. Incentivi al capitale di rischio investito nelle imprese
Lenzi a pag. 31

Documenti/1 - Gli emendamenti dei relatori alla manovra Monti

Documenti/2 - Richiesta delle garanzie statali, il modello del Mef per le banche



Documenti/3 - Conti all'estero secretati per gli evasori, la sentenza del Consiglio di Stato

www.italiaoggi.it

Servirà l'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) per richiedere le detrazioni fiscali. La riforma del riccometro prevista dalla manovra, infatti, riformulerà il ventaglio delle prestazioni soggette all'Isee tra cui le agevolazioni fiscali, oltre quelle tariffarie e assistenziali. La nuova disciplina terrà in maggior considerazione la quota di patrimonio e anche i redditi esenti, nonché il carico familiare e, in particolare, i nuclei con almeno tre figli. Lo prevede, tra l'altro, un emendamento dei relatori al ddl di conversione del n. 201/2011.

Cirioli a pagina 28

RIVOLTA IN CASA

Prima Boeri, poi Alesina e Giavazzi, i professori della Bocconi contro la manovra di Monti

Sansonetti a pag. 5

In Italia si tenta di eliminare le province. In Sicilia se ne vuol fare una nuova, Gela



Le province sono ancora al loro posto. Anzi, all'assemblea regionale siciliana approda il disegno di legge di iniziativa popolare per l'istituzione della provincia di Gela. Ed è guerra tra i promotori del nuovo ente e l'assemblea regionale che vuole bocciare la provincia; anche il governatore Raffaele Lombardo è di questa opinione. L'esito del voto potrebbe riservare sorprese. In molti scommettevano sull'esito scontato della sua bocciatura fino a quando il presidente del comitato promotore, Filippo Franzone, non ha minacciato la restituzione di 18.652 tessere elettorali dei firmatari, tutte all'indirizzo del presidente del consiglio, Francesco Cossiga.

Calitri a pagina 2

Al voto alla Camera la misura per i contribuenti in difficoltà. Mentire al Fisco non sarà reato

Le tasse si pagano in 72 rate

IN EDICOLA



www.italiaoggi.it

Si allungano le rateazioni per i contribuenti in difficoltà. In caso di ulteriore peggioramento della propria situazione economica, i debitori che hanno già ottenuto da Equitalia una dilazione di pagamento potranno ottenere un'ulteriore proroga per un periodo massimo di 72 mesi. La società pubblica che gestisce la riscossione potrà lavorare per i comuni anche per tutto il 2012. Mentire al Fisco non sarà reato, esibire documenti falsi sì. Sono alcune misure fiscali recate dagli emendamenti alla manovra Monti presentati dai relatori in commissione alla Camera.

Stroppa a pag. 24

CONDE' NAST

Wired punta sul lettorato femminile e anche gay

Secchi a pag. 21

COMICI IN TV

Max Paiella e il bestiario invecchiato dei politici

Rizzacasa a pag. 19

DIRITTO & ROVESCIO

Il libro di Luca Nannipieri dal titolo Salvatore Settis, la bellezza ingabbiata dallo Stato ha avuto lusinghiere recensioni (come quella di Marco Romano sul Corriere della Sera) ma, poco dopo la sua comparsa nelle librerie, è scomparso dagli scaffali e non è stato più recensito o presentato da nessuno. Si ha ragione di credere che sia stato il Settis stesso (o qualche suo affezionato) a fare il terreno bruciato a un libro che mette in discussione l'ideologia del secolo scorso impersonificata da Settis, che riserva al solo Stato la difesa dei beni culturali. Il metodo è marxista: agli antagonisti, anziché opporre le proprie ragioni, si fa il vuoto attorno.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA



da pag. 34



Piano Merkel bocciato da Moody's & Co

L'intesa raggiunta venerdì dal Consiglio Ue su regia del cancelliere tedesco non convince le agenzie di rating: «Nessuna misura decisiva». Sui mercati torna la paura del debito. Piazza Affari maglia nera (-3,8%) con le banche ko. E lo spread Btp-Bund torna oltre quota 360

F. CHIESA e G. RAIMONDI ALLE PAG. 2 e 11

STIPENDI ONOREVOLI

ORGOGGIO CONTRO PREGIUDIZIO

di Vittorio Zirnstein

L'impegno per la difesa dei propri privilegi da parte della cosiddetta Casta dei politici fa letteralmente cadere le braccia. Se formalmente è ineccepibile il principio secondo cui le Camere, depositarie della sovranità popolare espressa tramite il voto, hanno il diritto di autogovernarsi (perciò anche di gestire le materie di carattere economico che riguardano l'istituzione e chi ne fa parte), nella pratica le argomentazioni utilizzate per giustificare il mantenimento dello status quo sono sconcertanti. Sembra di trovarsi in una sorta di orwelliana Fattoria degli animali. Non si capisce perché, tanto per fare un esempio, i diritti acquisiti dai parlamentari siano «più acquisiti» che i diritti dei comuni cittadini.

Una delle soluzioni che vengono suggerite, anche da autorevoli parti, per risolvere la questione alla radice è che il governo intervenga riducendo la dotazione di Camera e Senato. In parole povere: la decisione di come affettare la torta resterebbe in capo agli onorevoli, ma si tratterebbe di una torta più piccola. A prima vista sembra l'unico di Colombo, ma si scontra con una elementare constatazione: per farlo il governo dovrebbe riaprire il bilancio dello Stato già approvato dall'esecutivo precedente. Non è detto che ne valga la pena, anche perché Monti e ministri dovranno tirare fuori la grinta ferrea per ottenere l'approvazione di altri provvedimenti, a cominciare dal recente decreto di aggiustamento dei conti. Il presidente del Consiglio potrebbe comunque prendere nota per il prossimo bilancio dello Stato (se toccherà al suo governo approvarlo).

È inutile girarci attorno: per fare in fretta, l'iniziativa di tagliare compensi e prebende varie alla classe parlamentare non può che venire dagli stessi interessati. I presidenti di Camera e Senato hanno assicurato che la cosa si farà e si farà alla svelta. E da Fini e Schifani, seduti sul terzo e secondo scanno istituzionale italiano non ci si poteva attendere atteggiamento e predisposizione diversa. Ma perché ciò avvenga servirebbe un sussulto di responsabilità e di dignità istituzionale cui gli eletti in carica, a meno che non ci smentiscano inaspettatamente, non hanno dimostrato di essere inclini.

ADR PUNTA 12 MLD SU FIUMICINO



TARIFFE. Oltre 12 miliardi di investimenti, la creazione di 230mila posti di lavoro e l'obiettivo di raggiungere 100 milioni di passeggeri. Questi, come anticipato da F&M giovedì, i punti centrali del piano 2012-2044 presentato ieri da ADR. Piano su cui però i mercati sono rimasti freddi (il titolo Gemina ha chiuso negativo). La società chiede un adeguamento sulle tariffe da 400 milioni. FRANCESCO NATI A PAG. 4

Bot day salva l'asta, ma non gli yield

Collocati 7 mld con domanda a 13 mld. Rendimenti in leggero calo (5,952%)

Il Bot day salva l'asta dei bond italiani che ieri ha riscontrato una domanda elevata. Pur mantenendo rendimenti alti che hanno anche contribuito a ispirare temporaneamente lo spread. Nel dettaglio, il Tesoro ha portato sul mercato Bot annuali per 7 miliardi con una domanda di 13 miliardi:

il rapporto domanda/offerta è stato di 1,9. Merito del Bot day che ha risvegliato la domanda retail. Sul fronte dei rendimenti, si sono visti passi avanti anche se il risultato poteva essere migliore con il rendimento che si è attestato al 5,952%, solo lievemente sotto al 6 per cento.

SOFIA FRASCHINI A PAG. 4

Sarà Goldman a scrivere il piano salva-Fonsai

Scelto l'advisor. Tra le opzioni sul tavolo aumento di capitale e convertendo. Cda il 21

FonSai affonda dell'8,96% a 0,854 euro e aggiorna i nuovi minimi storici (sui valori di inizio 1985), nel giorno del cda chiamato a esaminare la situazione patrimoniale della compagnia assicurativa che fa capo alla famiglia Ligresti. Il board della società ha deciso di avvalersi di Goldman Sachs quale advisor finanziario indipendente al fine di approfondire le possibili iniziative da proporre al consiglio in ordine a interventi di patrimonializzazione nel breve periodo.

La risposta a questa domanda è no. Cerchiamo di capire perché.

STEFANIA PESCARMONA A PAG. 3

ENERGIA/1

L'Authority affossa Terna sulle tariffe

A PAG. 6

ENERGIA/2

Eni, arriva l'accordo sul Karachaganak

A PAG. 6

MEDIASET

Oggi il D-Day sul dossier Endemol

A PAG. 4

CONCERTO

La Consob gela Greenvision Obbligo di Opa

A PAG. 3

FARMACEUTICA

Menarini sbarca in Cina

A PAG. 4

PANORAMA

Ocse: l'economia non riparte Il superindice cala ancora

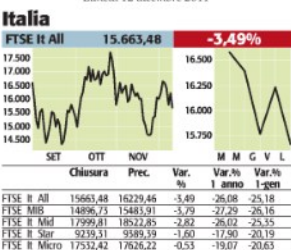
A ottobre il superindice Ocse è sceso (per l'ottava volta consecutiva) a quota 100,1 punti in calo di 0,3 punti rispetto a settembre, ma soprattutto dell'1,9% rispetto allo stesso mese 2010. Tutte le maggiori economie mostrano evidenti segni di rallentamento, con un timido segno negativo (+0,2% annuo) solo per gli Usa. Per l'Italia, il valore aggregato mostra un nuovo calo dello 0,6% mensile a quota 96,6 punti, con un calo del 7% su base annua. Un forte calo mensile si registra per la Francia (-0,7%, -4,9% annuo), e Germania (-1,1 mensile e -6,6% annuo).

Istat: retribuzioni indietro di due anni

Le retribuzioni crescono, ma non tengono il passo dell'inflazione. Nel terzo trimestre dell'anno gli stipendi, al netto della Cig, registrano un incremento dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti: è il dato più basso del 2009. Nel raffronto con lo stesso periodo dello scorso anno, l'incremento è dell'1,4 per cento.

DIARIO DEI MERCATI

Lunedì 12 dicembre 2011



Italia					
FTSE MIB	15.663,48	-3,49%			
FTSE MIB	14.896,73	15.483,91	-3,79	-27,29	-26,16
FTSE MIB	1.799,81	1.852,85	-2,82	-26,02	-25,35
FTSE MIB	923,51	938,39	-1,60	-17,90	-20,19
FTSE MIB	1.753,42	1.762,22	-0,53	-19,07	-20,63

Europa					
Eurostoxx50	2.269,46	-3,12%			
Eurostoxx50	2.269,46	2.342,59	-3,12	-20,08	-18,74
Dax10	5.785,43	5.986,71	-3,36	-17,42	-16,33
FTSE100	5.427,86	5.529,21	-1,83	-6,63	-8,00
Cac40	3.889,59	3.172,35	-2,61	-19,90	-18,80

PUNTO DI VISTA

Short selling, uno stop a doppio taglio

Pier Paolo Soldaini

Lo scorso novembre la Consob ha deciso di prorogare le restrizioni in materia di vendita allo scoperto sui titoli del comparto finanziario. Ma il divieto di vendita allo scoperto può essere ritenuto una misura veramente efficace nel calmierare la variabilità dei corsi azionari e, di conseguenza, nel ridurre la percezione del rischio da parte degli investitori? La risposta a questa domanda è no. Cerchiamo di capire perché.

A PAG. 10

La trasparenza nei rapporti, il risultato di servizi innovativi, efficaci ed efficienti, permettono ai clienti di CSE - Banche, Finanziarie, IMI e SICRI - di raggiungere gli obiettivi più importanti: maggiore efficienza e riduzione dei costi.

www.csebo.it

CONSORZIO SERVIZI BANCARI

Quotidiano Nazionale

QN

il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

MARTEDÌ 13 dicembre 2011 | Anno 126 - Numero 294 € 1,20 | 2.590.000 lettori (dati Auditpress 2011/II) | www.ilrestodelcarlino.it

Emilia-Romagna

A MPS Advice
consulenza e innovazione

La famiglia: era la sua montagna
Mike è stato cremato
«Ceneri sul Cervino»

Servizio A pagina 15



Roma e Juventus
un pari da brividi
Totti, rigore fallito

FIESOLI e MASSI Nel Quotidiano Sportivo

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472
www.mps.it

IL COMMENTO

di PAOLO GIACOMINI

NUOVA EUROPA SOTTO SCHIAFFO

Venerdì scorso i mercati avevano reagito positivamente all'accordo raggiunto dai leader dell'Unione europea — Gran Bretagna esclusa — per salvare l'euro. La seduta di ieri — considerata da molti analisti ben più importante di quella che ha chiuso la passata settimana — è stata di segno opposto: le piazze europee hanno chiuso in forte ribasso con Milano in maglia nera a meno 3,79%. Forte la tensione sui titoli di Stato: lo spread — il differenziale tra il rendimento dei Btp decennali e il Bund tedesco — è schizzato a 472 punti, per fermarsi a 450 punti contro i 420 di venerdì. Rendimenti alti (ma sotto il 6%) anche per i Bot a un anno, nonostante il buon andamento della domanda sostenuta dal cosiddetto Bot-Day. Che indicazioni trarre da due giornate così diverse? Il pessimismo di ieri è stato innescato anche dai giudizi negativi delle agenzie di rating, Moody's e Fitch, che non sono affatto corinte dall'esito del vertice di Bruxelles. «Sembra che non venga offerta una soluzione decisiva alla crisi attuale», scrive Fitch. Giudizio analogo lo esprime Moody's. Abrasivo Jean-Michel Six, capo economista di Standard & Poor's per l'Europa.

[Segue a pagina 24]

Pensioni e Ici, si cambia

La Fornero apre alle modifiche. Casa, sgravi per le famiglie numerose
Dilazioni fiscali alle aziende in crisi. Slittano al 2013 le liberalizzazioni

Servizi e commento di CAZZOLA
Da pag. 6 pag. 9

SCHIACCIATO A 20 ANNI: MONTAVA LA STRUTTURA PER LO SHOW DI JOVANOTTI



Crollo al Palasport di Trieste, la popstar sospende tutti i concerti: «Una tragedia che toglie il fiato». Francesco Pinna, studente lavoratore, guadagnava 5 euro l'ora. Sette operai feriti, due gravi

MORTE SUL PALCO

GRASSI e SPINELLI
Alle pagine 2 e 3

Buste con proiettili firmate Br

Minacciati Alemanno e Severino. Bomba anarchica a Parigi

MASTRANTONIO A pagina 5

A Bologna
8 ore di sciopero

La Cgil contro tutti: isolata

Servizio In Cronaca

Stop alle auto
lunedì e martedì

Blocchi
del traffico,
partenza
anticipata

ZANCHI A pagina 19

AI LETTORI

A causa dello sciopero dei lavoratori poligrafici, oggi il giornale esce incompleto. Ci scusiamo con i nostri lettori

Oligarca in campo

Il re dell'oro sfida Putin
«Conquisterò il Cremlino»

L. BIANCHI A pagina 22



9 771128 674404



Alberto Stasi, assolto dall'accusa di aver ucciso Chiara Poggi

Il delitto di Garlasco
Intervista esclusiva

Stasi fuori dal tunnel
«Chiara mi ha dato la forza»

G. MORONI
A pagina 14



Luciana Borsari
Racconti di Famiglia

Ognuno di noi è l'umanità.
Se ognuno migliora
l'umanità stessa migliora.

Albatros Il Filo

HAI SCRITTO? UN LIBRO?

INVIACILO ENTRO IL 13/01/2012

Inviaci i tuoi testi inediti di **poesia, narrativa e saggistica** e i tuoi dati all'indirizzo:
Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo
oppure tramite e-mail all'indirizzo:
inediti@gruppoalbatros.it

Per maggiori informazioni visita il sito
www.gruppoalbatros.it
oppure chiama il numero verde 800.145.525

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.
I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I diritti riservati non saranno restituiti.



il Giornale



MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2011

Direttore ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XXXVIII - Numero 295 - 1.20 euro*

www.ilgiornale.it

GIÙ LE MANI DALL'ISTRUZIONE
Cari techno-buonisti al comando, non peggiorate ancora la scuola
Israel e Zecchi alle pagine 20-21



FRODE DA 10 MILIARDI DI EURO
Napoli, fabbrica di invalidi
Peccato che uno su 4 sia falso
Enza Cusmai a pagina 14



LA BIOGRAFIA DI BARBARA D'URSO
Amori, dolori e battaglie dell'ultima ribelle fedele
Giancarlo Perna a pagina 39



PORTA IN FACCIA ALLA CGIL

L'ELEMOSINA DI MONTI

*Ritoccata la riforma delle pensioni: un contentino ai sindacati. Ma su tasse e lavoro il governo tira dritto
Sul tavolo di Berlusconi il rebus Lega. Bossi corteggia Tremonti*

di Alessandro Sallusti

Ll'vecchio rito dello sciopero si è consumato implacabile, ma questa volta senza forza né entusiasmo. Il motivo è semplice: al sindacato rosso manca il nemico, perché né Monti, né lo spread, né l'Europa possono essere nemici della sinistra. La storia a volte riserva brutti scherzi. A furia di coltivare l'antiberlusconismo i compagni si sono trovati alleati e sostenitori dei loro nemici storici, quelli di classe: le banche, la grande finanza, i tecnocrati. Dopo aver urlato per anni che il Paese è in mano al centrodestra era allo sfascio, ora non possono tirarsi indietro nel pagare il conto. Sindacati e sinistra sono rimasti prigionieri del loro demagogia, del loro non esser stati capaci di essere alternativa credibile.

Per adeguarsi al nuovo stile imperante, la risposta sindacale di ieri alla manovra Monti è quindi stata sobria. Niente cortei oceanici, nessun mega-comizio. Certo, un po' di casino e parole d'ordine scontate. Ma dall'equivoco di fondo la signora Camusso non sfugge. Se la manovra deve essere rigorosa non può esserci trippa per gatti. Quindi? Quindi si può protestare ma non troppo, stando attenti a non scoprire troppo il fianco a quel Pd che in Parlamento dovrà alzare la mano e votare, su ordine di Napolitano, qualsiasi schiaffo a lavoratori e pensionati.

Monti incassa il suo primo sciopero, ma per lui è come bere un bicchiere d'acqua. Non è stato eletto, il Parlamento è obbligato a votare le sue leggi, è più sensibile alle richieste delle agenzie di rating che non a quelle sindacali. E siccome nella vita è meglio non stravincere, il premier sta per concedere la sua elemosina a partiti e sociali: sarà un po' d'alzata il tetto delle pensioni che subiranno il taglio degli adeguamenti, ci sarà un piccolo scalino per i primi lavoratori (classe '52) che dovranno posticipare la pensione, l'Ici potrebbe essere meno severa con i possessori di prima e unica casa.

Poca roba, ma sufficiente a far dire alla sinistra: Monti ci ha ascoltato perché è uno di noi. E ai sindacati: visto compagni, andare in piazza è servito. Non è vero, ma pazienza. Bersani e Letta si accontentano dell'elemosina che i banchieri avevano già deciso di elargire. La Borsa molto meno. Ieri, trentesimo giorno dell'era Monti, è arrivata una botta del 4 per cento e lo spread è risalito. Sì, c'è una piazza che preoccupa, ma è Piazza Affari. E sicuramente non la si placca aumentando le tasse e introducendo il regime di polizia fiscale.

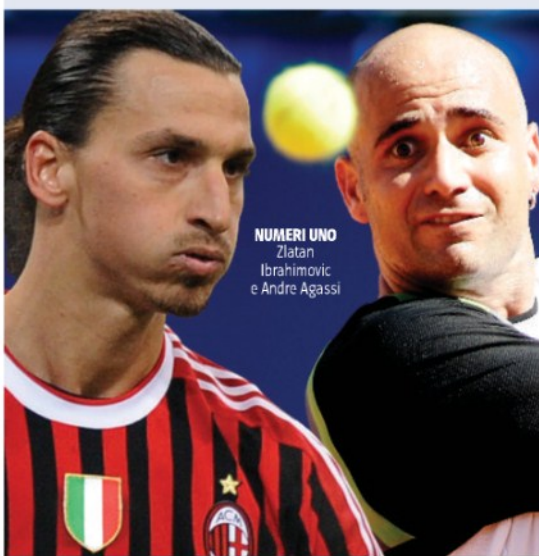
Servizi da pagina 2 a pagina 9

SPORTIVI E BEST-SELLER

Se Ibra e Agassi scrivono meglio degli scrittori

di Alessandro Gnocchi

a pagina 37



NUMERI UNO
Zlatan Ibrahimovic
e Andre Agassi

IL SONDAGGIO RIVELATORE

A Natale solo regali di serie B per i papà

di Cristiano Gatti

a pagina 27

LO TRATTANO COME UN NUOVO CAV

E ora la sinistra perde il controllo di SuperMario

di Salvatore Tramontano

La sinistra ha perso il controllo dell'uomo che doveva portarla al governo e ora sta vivendo uno strano gioco di specchi. Quando guarda il volto di Monti le sembra di scorgere in controluce il profilo di Berlusconi. I due, in verità, non si assomigliano per niente, ma la paura, quasi atavica, gioca brutti scherzi.

Cosa è successo? Perché questo sentimento di rivolta? (...)

segue a pagina 3

ROVINA DEL PAESE

La concertazione? Una palla al piede

di Claudio Borghi

La pratica della trattativa continua tra governo e partiti sociali che Monti sta rifiutando è una delle cause del disastro italiano: per decenni ha impedito qualsiasi tipo di riforma.

a pagina 5

DIETRO LE MOSSE DELL'ESECUTIVO

L'incorreggibile vizio di punire chi consuma

di Nicola Porro

Diciamola semplice. Preferireste che un ricco signore svuotasse le proprie tasche di 100 mila euro per consegnarli alle Finanze o per comprarsi un bene di lusso? Purtroppo c'è da temere che la maggioranza degli italiani preferisca la soluzione uno. Meglio tassare che spendere. È esattamente il principio fiscale dietro al quale si muove il governo Monti. Un principio tanto condiviso quanto (...)

segue a pagina 6

LE MANI SUL RISPARMIO

Banche a rischio col fisco spione

di Francesco Forte

Le norme fiscali del decreto Monti sono un rischio anche per le banche: gli istituti faranno il pieno di clienti a basso reddito ma perderanno i depositi più consistenti.

a pagina 6

Anche il tuo
Sogno
saprà trasformare
in **Realità**
parola di Roberto Cavalli
Tel. 06.8549911
www.immobiliarecavalli.it

» Cucù

Contanti saluti a chi perseguita gli anziani

di Marcello Veneziani



Cisono milioni di anziani che vivono con angoscia supplementare la manovra del governo Monti. Non temono solo le pensioni paralizzate, con l'indice bloccato, e non temono solo la tassa sulla casa che abitano. Ma temono ancor più di dover rinunciare ai contanti e armeggiare con le carte elettroniche.

Conosco tanti anziani che senza un gruzzolo di contanti si sentono perduti. Senza liquidi temono di non poter fronteggiare gli imprevisti della vita, le malattie e l'assistenza, la paga alla ba-

dante e la paghetta ai nipoti, un bisogno, un regalo. Quei soldi danno loro mezza serenità e autonomia. E ora devono rinunciare a quella sicurezza, altrimenti passano all'illegalità.

Molti sono nel panico. Non hanno carte elettroniche, non sanno come si fa, temono le banche sanguisughe, vogliono poter toccare, sentir fruscicare le banconote. Per loro il contante è come l'ossigeno, la pasticca per il cuore, la chiave di casa, l'asciugacapelli e l'ombrello. E poi non ci vedono bene, non usano i bancomat per ritirare contanti, si per-

dono tra codici, procedure, paure di scippi, ardue letture e digitazioni. E la banda magnetica cos'è, un'orchestra che esegue musiche attraenti? E si sentono pure coglionati perché loro, modesti ultrapensionati, sono sospettati d'evasione fiscale...

Ma perché rendere più difficile una vita già piena d'insidie e acciacchi? E crudeltà mentale accanirsi contro loro. Fatto con noi, con chi è in età da lavoro, marisparmiare almeno vecchie bambine. Tecnici, ma che avete al posto del cuore, la calcolatrice? Contanti auguri.

NEW TECHNICUM

Paul Picot MILANO - 02 76002121



IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA



Martedì 13 Dicembre 2011

€ 1,00*

S. Lucia
Anno LVIII - Numero 343Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8869 - Abbonamenti * A Taranto e provincia: Il Tempo
+ Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo e Molise: Il Tempo + Il Giornale € 1,20 - A Latina e provincia, Frosinone e provincia: Il Tempo + La Provincia € 1,00www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Il posticipo dell'Olimpico finisce 1-1

Roma-Juve, pari nella sagra degli errori

■ È finita 1-1 la sfida dell'Olimpico tra Roma e Juve, in una partita tesa e costellata di errori. Giallorossi in vantaggio nel primo tempo con De Rossi (complice una grottesca deviazione di Vidal), pari di Chiellini su un'uscita

non perfetta di Stekelenburg. Totti si fa parare un rigore da Buffon.

Austini, Carmellini, De Santis e Giubilo → alle pagine 20, 21 e 22

→ L'editoriale

LE RELAZIONI DEL GOVERNO DEI TECNICI

di Mario Sechi

Continuiamo la nostra analisi sulla fase di transizione aperta con il governo Monti. Si è molto scritto e parlato della politica, del suo passo indietro di fronte alla tecnocrazia. Ma non si considera un altro tema che nel Palazzo è vitale: le relazioni istituzionali ed economiche, quell'insieme di attività che si definiscono *Public Affairs* e fanno emergere i legittimi interessi dei gruppi sociali e d'impresa.

La prima svolta impressa dal governo dei tecnici riguarda la «concertazione». Monti si è incaricato di chiudere quell'era depotenziando sindacati e associazioni imprenditoriali che in Italia hanno fatto co-governare i processi economici. Cgil e Confindustria non sono quasi mai stati poteri confliggenti, ma nella maggior parte dei casi convergenti. Quell'epoca s'è chiusa anche grazie alla trasformazione della Fiat che Sergio Marchionne ha portato fuori dall'orbita di viale dell'Astronomia. Al resto ha contribuito la crisi di un sindacato che ha la maggioranza degli iscritti tra i pensionati e non tra i lavoratori attivi e registra ancora un forte gap culturale. Il flop dello sciopero di ieri ne è la dimostrazione.

L'altro punto dell'azione di governo riguarda i rapporti con le imprese, le istituzioni economiche e le società partecipate dallo Stato. Il governo dei tecnici ha fatto saltare i riferimenti tradizionali delle lobby. I politici contano poco, i partiti sono destrutturati e il governo stesso - non avendo al suo interno figure con un curriculum politico di lungo corso - è un interlocutore «anomalo» con automatismi da inventare e una tela da tessere dentro e fuori dal Parlamento.

La *business community* vive un senso di liberazione (dagli ingranaggi obsoleti della politica) ma quando si tratta di operare sul mercato delle relazioni diventa preda dello smarrimento perché sono saltati i punti di contatto di un mondo che aveva link forti e collaudati tra il Palazzo e l'impresa. La vera domanda che impregna oggi nei consigli d'amministrazione delle grandi e medie aziende e delle associazioni più strutturate è: «Con chi dobbiamo parlare? Qual è il nostro vero interlocutore nel governo?».

Pensate a società come Eni, Finmeccanica, Enel e tante altre che ruotano nella galassia dell'azionista pubblico. Sono società quotate, autonome, rispondono al mercato in nome degli azionisti privati, ma sono anche un braccio operativo nella politica estera e nazionale. Avevano una consolidata rete di relazioni che nei partiti trovava il suo campo da gioco. Improvvisamente, quel sistema è imploso. Al suo posto cosa c'è? Le macerie della politica e un altro sistema di relazioni frutto del riflesso pavloviano di un esecutivo di estrazione tecnica portato dallo «stato d'eccezione» a sviluppare relazioni con il proprio ambiente naturale: alta finanza e studi legali, questi ultimi non sempre di elevato standing. Sono venuti meno i corpi intermedi - da tempo in crisi di rappresentanza - che mediavano tra governo e società: i partiti, i sindacati, gli industriali.

In un Paese dove l'indispensabile lavoro di lobby non è regolato da alcuna norma, sarebbe ora di cogliere questa opportunità aperta dalla transizione e colmare il vuoto con una legge sul lobbismo che ci porti in Occidente e ci faccia uscire dal suk.

Tutto quello che non sapete sugli stipendi degli onorevoli

Parlamento La richiesta di adeguamento ai compensi europei lascerà le cifre invariate. La differenza in Italia la fanno i rimborsi

Modifiche alle pensioni Liberalizzazioni rinviate



Monti teme tensioni sociali

Dell'Orfice → a pagina 4

Riforma ineludibile Cambiamo la Carta

di Francesco Damato → a pagina 7

«Stato di eccezione» Tagli e ricostruzione

di Francesco Perfetti → a pagina 12

■ L'imperativo degli onorevoli è chiudere in fretta la questione stipendi per fermare l'ondata di antipolitica. La parola d'ordine è «adeguamento», che non significa riduzione. Si perché è passato il principio che i compensi degli onorevoli italiani debbano essere nella media degli altri Paesi europei. Sulla carta l'idea funziona, ma c'è un trucco. E si chiama «rimborsi».

Di Majo → a pagina 2

Difendere le istituzioni Meno costi ma salviamo la politica

di Giuseppe Sanzotta

La citazione è nota, da ricordare soprattutto quando la tentazione è mettere da parte i riti della politica. La frase è di Churchill: «La democrazia è un sistema politico pieno di difetti ma non ne conosco uno migliore».

→ a pagina 3

noitest

Disponibile in
Farmacie, Sanitarie e Cash & Carrywww.noitest.it
Distribuito da NOITEST Sas - Pesaro

Roma Romanzo e realtà

Amore a Ponte Milvio Giù le mani dai lucchetti

di Federico Moccia

Mi vergogno. Mi vergogno perché invece di risolvere i problemi veri si risolvono sempre quelli falsi. «Stamane ti ho pensato dopo aver letto la notizia dei lucchetti, è veramente incredibile che con tutte le cose che non vanno, si perdano tempo ed energia su questo "problema"!». Uno dei tanti messaggi, dell'amico Alessandro, che mi sono arrivati ieri.

→ a pagina 27

simet
Viaggi & Turismo

Roma - Lgo di S. Susanna, 112
Tel. 06.4740137 - Fax 06.4820226
www.simetviaggiaturismo.it

ORGANIZZAZIONE VIAGGI
Industria e di profitto

AGILITÀ E FLESSIBILITÀ
Analisi e trattamento di informazioni
Auto, Treno, Aereo, Nave

PRENOTAZIONI
Auto, Treno, Aereo, Nave

1,40C mardi 13 décembre 2011 LE FIGARO - N° 20 952 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement



**TÉLÉPHONE
PORTABLE**
Menace sur
la vie privée
PAGE 14



CANCER DU SEIN
Un vaccin testé
avec succès
sur les souris
PAGE 15

lefigaro.fr
LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais



Jérusalem :
regain de tension autour
de l'esplanade des Mosquées

PAGE 10

AREVA Le géant français du nucléaire en difficulté

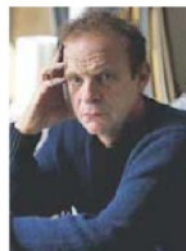
Dans une interview au Figaro, Luc Oursel
dévoile le plan d'action stratégique pour redresser
la situation financière de son groupe. Il vise un milliard
d'euros d'économies d'ici à 2015. PAGE 22

Vladimir Poutine organise la riposte

Le pouvoir russe, qui exclut toute
remise en cause du résultat
des élections, a organisé hier
une contre-manifestation
à Moscou. PAGE 12

Sarkozy face à la nouvelle donne à droite

L'Élysée se montre attentif
à la percée de François Bayrou
dans les sondages et à la
candidature surprise de
Dominique de Villepin. PAGE 3



**Affaire
Bettencourt :**
François-Marie
Banier interpellé
à Paris PAGE 13

LE FIGARO.fr

Journée de
mobilisation
contre l'austérité

Vidéo : des usagers
mécontents
des horaires SNCF
www.lefigaro.fr/actualite-
france

Michèle Alliot-Marie
invitée du « Talk »
www.lefigaro.fr

Question du jour

Présidentielle :
Dominique de
Villepin va-t-il aller
jusqu'au bout ?

Réponses à la
question de lundi :
François Hollande peut-il
rester à l'écart des affaires
qui secouent le PS ?

Oui : 17%
Non : 83%
17 243 votants

MIGUEL MEDINA/AFP BOUCHON/LE
FIGARO, MENDEL/BSP

ALG: 1950A, AND: 1500C, BEL: 1500C, DOM: 2100C, CH: 320FS, CAN: 425SC, D: 210C, A: 30C, ESP: 210C, CANARIES: 2200C, GB: 170E, GR: 230C, ITA: 230C, LUX: 1500C, NL: 2100C,
H: 830FHP, PORT CONT: 2200C, SVK: 2300C, MAR: 1000F, TUR: 2500TU, USA: 425S, ZONE CFA: 16000CFA, ISSN 0182-3852

éditorial

par Pierre Rousselin

Assad et la carte du Hezbollah



Neuf mois après le début de la révolte en Syrie, le régime de Bachar el-Assad a fait la preuve de son incapacité à mater la rébellion, malgré l'extrême brutalité de la répression. L'opposition, de son côté, est trop faible et trop divisée pour renverser la dictature sans une aide extérieure. Il en résulte ce que l'on appelle un peu facilement un « enlèvement », phase plus ou moins durable, que l'on a connue en Tunisie, avant la fuite de Ben Ali, en Égypte, avant la chute de Moubarak, et en Libye, avant la déroute des Kadhafi. Alors que les autres pays du printemps arabe ont évité l'écueil de la guerre civile, la Syrie s'enfoncé dans un affrontement de plus en plus sanglant. L'opposition, rejointe par les déserteurs, de plus en plus nombreux, de l'Armée syrienne libre (ASL), n'est plus aussi pacifique que le voudrait le Conseil national syrien. Quant au régime, sa prétention à faire passer la crise pour un complot interna-

tional dont il serait victime n'a fait que creuser encore davantage un isolement international sans précédent. Tirer sur les manifestants avec une telle constance ne contribue pas à la légitimité d'un pouvoir qui aime se présenter comme l'ultime défenseur de la nation arabe. À l'impasse politique s'ajoute l'effet des sanctions économiques qui portent sur les exportations d'hydrocarbures et auxquelles le pays ne s'est pas préparé. Dans ces conditions d'affaiblissement croissant, il n'est pas étonnant que Bachar el-Assad se tourne vers le Liban et ses alliés du Hezbollah pour tenter de desserrer l'étau qui le prend à la gorge. L'attentat contre les forces françaises de la Finul est un avertissement. Malgré les démentis officiels, le calcul de Damas est limpide: en frappant un pays qui entre en campagne électorale, l'on espère le faire céder et briser le siège. Le mouvement chiite libanais n'a pas pris ses distances avec Assad, mais il n'a pas forcément intérêt à se plier à toutes ses lubies en s'engouffrant maintenant dans la voie du terrorisme. ■

VISIONNAIRE. En 1821, lors d'une course de chevaux à Paris, Nicolas Roussel changea à jamais l'horlogerie en expérimentant le premier chronographe. 190 années plus tard, le Chronographe Montblanc Nicolas Roussel réécrit l'Histoire, en s'inspirant de l'esprit même de cette invention: la technique du disque rotatif. Chronographe monopoussoir, calibre MP22-50 à remontage automatique. Compteur 30 minutes et 60 secondes avec disque rotatif. Boîtier en acier 40 mm. Manufacturé dans la manufacture Montblanc de Lucie, Suisse. MONTBLANC. A STORY TO TELL.

MONTBLANC



BOUTIQUES MONTBLANC PARIS

7 RUE DE LA PAIX - 152 AVENUE DES CHAMPS ÉLYSÉES - 47 RUE DE RENNES

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 13 DE DICIEMBRE DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.591 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



El País Vasco prevé legalizar el cannabis

La comunidad pretende regular los clubes de autoconsumo

PÁGINA 32



'The Huffington Post' y EL PAÍS se asocian

La versión en castellano de la popular web saldrá en 2012

PÁGINA 52

El Rey aparta a Urdangarin por su comportamiento "no ejemplar"

- El abogado del duque replica: "La ejemplaridad la marca la ley"
- La Corona publicará en la web un desglose de todos sus gastos

MÁBEL GALAZ, Madrid

El rey Juan Carlos ha decidido apartar a Iñaki Urdangarin de la vida oficial de la Corona tras su implicación en la supuesta apropiación indebida de fondos públicos que investiga un juzgado de Palma. El monarca intenta sofocar así la crisis que vive la institución por los negocios de su yerno, cuyos beneficios fueron a parar a una empresa en la que la infanta Cristina tiene el 50% de las acciones.

El jefe de la Casa del Rey, Rafael Spottorno, reprobó ayer la conducta del duque de Palma en sus negocios: "No me parece un comportamiento ejemplar". El abogado de Urdangarin, Mario Pascual Vives, replicó: "La ejemplaridad o no de las conductas no debe ser objeto de opinión por parte de nadie. El grado de ejemplaridad viene marcado por la ley, e Iñaki no está imputado".

Spottorno anunció que la Corona publicará en su página web el desglose de los 8,43 millones que recibe de los Presupuestos del Estado, tal y como adelantó ayer EL PAÍS. PÁGINAS 10 Y 11

EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

vida&artes

No usarás la Corona en tu provecho

PÁGINAS 30 Y 31



AFP

La prueba de vida de los cooperantes españoles

Una prueba de vida en forma de video de 1,23 minutos. El Gobierno español y el italiano recibieron el jueves imágenes grabadas de los cooperantes españoles Enric Gonyalons y Ainhoa Fernández de Rincón, y la italiana Rosella Urssu,

secuestrados el 23 de octubre en Rabuni, la capital administrativa del Frente Polisario en el suroeste de Argelia. En el video, cada rehén pide a las autoridades que hagan los esfuerzos posibles para su liberación. PÁGINA 20

Las acusaciones del 'caso Camps' buscan jurados sensibles a la corrupción

El primer día del juicio a Francisco Camps y Ricardo Costa, imputados por aceptar presuntamente sobornos de la trama corrupta Gürtel, se consumió con la selección del jurado, que estará formado por seis hombres y tres mujeres. Tanto las acusaciones —fiscalía y PSPV-PSOE— como las defensas eran conscientes de que la composición del jurado puede tener una influencia crucial

en el veredicto, y por ello fiscales y letrados invirtieron ocho horas en interrogar a los 19 candidatos convocados en el Tribunal Superior de Justicia de Valencia. La acusación centró las preguntas a los aspirantes —podía recusar a cuatro, al igual que la defensa— en tratar de conocer su percepción de la corrupción en una comunidad sacudida de escándalos. PÁGINA 16



Rajoy coloca en las Cortes a dos políticos de bajo perfil para evitar tensiones

Posada y García-Escudero presidirán las Cámaras

Mariano Rajoy, futuro presidente del Gobierno, envió ayer las primeras señales de su mandato con tres nombramientos de políticos de perfil bajo para evitar conflictos en el Congreso y en el Senado. Jesús Posada, un ministro del Gobierno de Aznar que pasó inadvertido, presidirá el Congreso; Pío García-Escudero se pondrá al frente del Senado tras ser portavoz del PP en ese órgano en la pasada legislatura. Y Alfonso Alonso, exalcalde de Vitoria, ejercerá de portavoz en el Congreso. PÁGINAS 12 Y 13

Las Bolsas y la prima de riesgo rechazan los resultados de la cumbre europea

Los mercados han recibido los resultados de la cumbre europea de la semana pasada con escepticismo. Las Bolsas del continente cerraron ayer con fuertes caídas, que en el caso de Milán, Frankfurt y Madrid superaron el 3%. El mercado de la deuda también sufrió, aunque la intervención del BCE permitió rebajar las primas de riesgo, que en el caso español llegó a alcanzar los 400 puntos básicos. PÁGINA 21

El tercer mayor oligarca de Rusia desafía a Putin en las presidenciales

PILAR BONET, Moscú

El tercer hombre más rico de Rusia, Mijail Prójorov, anunció ayer que retará al primer ministro Vladimir Putin en las elecciones presidenciales del próximo 4 de marzo. Prójorov, con una fortuna de 13.000 millones de euros acumulada en el negocio del oro y el níquel, pretende crear un nuevo partido liberal. PÁGINA 5

DJIA 12021.39 ▼ 1.34% Nasdaq 2612.26 ▼ 1.31% Stoxx Eur 600 236.05 ▼ 1.85% FTSE100 5427.86 ▼ 1.83% DAX 5785.43 ▼ 3.36% CAC 40 3089.59 ▼ 2.61% Euro 1.3188 ▼ 1.35% Pound 1.5595 ▼ 0.29%



Champagne Sales Get Their Fizz Back

NEWS 3

Bjørn Lomborg On Adapting to Climate Change

OPINION 17

THE WALL STREET JOURNAL.

VOL. XXIX NO. 224

Tuesday, December 13, 2011

EUROPE

Bahrain BD 1.50 Egypt \$1.75(C/V) Jordan JD2 Kuwait KD 1 Oman OR 2 Qatar QR14 Saudi Arabia SR 14 £1.50

DOW JONES

U.K. Banks Fear Fallout From EU Rift

By Sara Schaefer Muñoz
And Alistair MacDonald

LONDON—Prime Minister David Cameron's decision last week to veto a new European Union treaty aimed at solving the euro-zone debt crisis puts a spotlight on the slew of pending legislation in Brussels aimed at the EU-wide financial-services sector—and the stakes for London's financial sector if it isn't able to influence it.

The freshly chilled relations between the U.K. and the EU resulting from Mr. Cameron's move has stoked fear among London financial firms that the loss of goodwill with Brussels lawmakers could deal a blow to the U.K.'s financial sector.

Losing battles in Brussels, they said, could jeopardize London's standing as a world financial center, potentially transforming the U.K.'s politi-

cal isolation into an economic one, they said.

"It's going to make it so much more difficult to be heard" on these matters, said the head of government relations for a large bank in London.

Stumbling Bloc

- Challenges to EU deal hit European markets, euro..... 4
- Banks in hasty retreat from Eastern Europe..... 19
- Heard on the Street: Cameron's fence-mending. 32

Mr. Cameron told a packed session of Parliament on Monday that the U.K. remains an active part of the EU and said last week's vote doesn't change that, dismissing speculation that his action heralded Britain's eventual departure from the EU.

"I went to Brussels with one objective, to protect Britain's national interest, and that is what I did," he said. Mr. Cameron said he asked for "modest, reasonable and relevant" safeguards for the financial-services industry to balance out the increased power a new treaty would have given the euro zone.

Mr. Cameron's price for signing that treaty was a list of safeguards to protect Britain's large financial-services industry from future regulation and preserve its sovereignty to impose its own regulations—even if they are tougher than the EU's. The Europeans called his bluff, complaining that Mr. Cameron was trying to get leverage out of the EU during its crisis.

Now, financial firms and their lobbyists worry that Mr. Cameron's move will come back to bite them at the nego-

Please turn to page 4



U.K. Prime Minister David Cameron defended his veto of a new EU treaty Monday in Parliament.

Inside



In the frame: The man who selected glasses for Buddy Holly

Off the Wall 31

Gerald F. Seib on Ron Paul's crucial wild card

Capital Journal 9

Francesco Guerrera on a solo Facebook IPO

Business 19

Intel Cuts Sales Outlook On Disk-Drive Shortage

By Shara Tibken

Intel Corp. warned that its fourth-quarter revenue will fall about \$1 billion below earlier expectations, making the technology company the latest to pin lower sales on a shortage of computer hard drives caused by flooding in Thailand.

The world's largest chip maker had said the floods wouldn't hamper fourth-quarter results, but months of heavy rain have dismantled or damaged a large chunk of global hard-drive manufacturing, causing a slowdown in the production of personal computers by companies such as Apple Inc., Dell Inc. and Hewlett-Packard Co.

Despite the supply issues, Intel still expects sales of personal computers to rise from the third quarter. Chief Financial Officer Stacy Smith said demand for servers and PCs remains "healthy and growing," and that supply should catch up to demand sometime in the first half of next year.

Many tech companies, including hard-drive maker Western Digital Corp. and component supplier Hutchinson Technology Inc., suspended operations in Thailand as flooding hit their facilities. About 40% of the hard-disk-drive industry's total output originates in the country.

Last week, Texas Instruments Inc. and Altera Corp. cut their forecasts for the

fourth quarter as worries about the broader economy led to weaker demand in most of the chip makers' end markets.

Intel now projects fourth-quarter revenue of \$13.7 billion, plus or minus \$300 million, down from a previous view of \$14.7 billion, plus or minus \$500 million. The company, which is based in Santa Clara, Calif., also lowered its forecast for fourth-quarter gross margin to 64.5%, plus or minus a couple of percentage points, versus 65%, plus or minus a couple of points.

Mr. Smith said in a conference call.

Please turn to page 21

■ Seeking Intel on the future of chip makers..... 32

HOME IN DUBAI

citibank

APARTMENT IN LONDON

HEADQUARTERS IN NEW YORK

At Citibank, your money has a passport too.

www.citibank.com

© 2011 Citigroup Inc. Citibank is a registered service mark of Citigroup Inc.

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewsprintDirect
www.newsprintdirect.com US Call: 1.877.466.4649 (toll-free)
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

La **relazione** Magistratura contabile

Bilancio 2010, la Corte dei conti promuove la Regione

«Spesa monitorata» e un completo utilizzo dei finanziamenti

Giannino della Frattina

■ Una «sana gestione finanziaria della Regione, nonostante la difficile situazione economica e il taglio dei trasferimenti statali». Ma un giudizio positivo anche «sugli aspetti gestionali». La sezione lombarda della Corte dei conti ha promosso il bilancio 2010 di Regione Lombardia. Ieri mattina la relazione della magistratura contabile che ha parlato di una «sana gestione finanziaria», nonostante la difficile situazione economica e il taglio dei trasferimenti statali. In prima fila, ad ascoltare i risultati della Sezione regionale di controllo presieduta da Nicola Mastropasqua, il governatore Roberto Formigoni e l'assessore al Bilancio Romano Colozzi. Soddisfatto, Formigoni, soprattutto del fatto che la Corte abbia fra l'altro dato atto, in vista di quanto accadrà nel 2011 sul 2012, di aver «attivato rigide attività di continuo monitoraggio della spesa che dovrebbero consentire di osservare sia il saldo di competenza che di cassa, impegnando l'intero importo previsto per il raggiungimento del tetto di spesa ed effettuando i pagamenti relativi». Non solo una corretta gestione delle uscite, dunque, ma anche un buon utilizzo delle risorse messe a disposizione. «La Corte dei conti - ha spiegato il governatore Formigoni al termine dell'udienza durante la quale ha letto a sua volta una lunga relazione - rileva una gestione di bilancio oculata, previdente e coraggiosa. Ci sentiamo in dovere di usare be-

ne le risorse che oggi sono scarse, per aiutare le imprese e le famiglie».

Cinque i punti sottolineati: nessun ricorso a nuovo indebitamento e ad anticipazioni di tesoreria nel 2010, funzionamento dei controlli di regolarità contabile introdotti con il nuovo Statuto regionale, definizione degli indici di virtuosità dei Comuni lombardi, riduzione di 70 milioni di euro del Patto di stabilità regionale per consentire agli Enti locali di effettuare pagamenti e concorso al Fondo di solidarietà nazionale per 3.500 milioni di euro (pari al 50 per cento). La relazione che riguarda la sanità, materia di competenza regionale che assorbe la maggior parte degli impegni finanziari, ha evidenziato che «nel 2010, a fronte di un risultato nazionale complessivamente negativo, la Regione Lombardia è stata una delle poche ad aver avuto un risultato economico di esercizio positivo pari a circa 10,6 milioni di euro». La Corte dei Conti ne ha dunque parlato in termini di «indice di solidità del sistema sanitario sanitario regionale» che si accompagna a un servizio «che sembra rispondere in modo adeguato alle aspettative dei cittadini, considerato anche il numero di utenti che da altre Regioni si recano presso le strutture sanitarie lombarde». Fra gli aspetti evidenziati, l'aumento del 24,4 per cento in due anni della spesa farmaceutica. «Il nostro intento - assicura Formigoni - è ottimizzare l'utilizzo delle risorse sempre più scarse in modo da massimizzarne l'efficacia, evitando sprechi».



IL BILANCIO I MAGISTRATI CONTABILI HANNO DATO UN GIUDIZIO POSITIVO

La Corte dei conti promuove il Pirellone

IL PRESIDENTE

«Ci sentiamo in dovere di usare bene le risorse in aiuto di famiglie e imprese»

— MILANO —

UN «GIUDIZIO POSITIVO» sia sulla gestione finanziaria che sugli aspetti gestionali è stato formulato dalla Corte dei Conti di Milano sul bilancio 2010 della Regione Lombardia. Presentando ieri la relazione, la magistratura contabile ha parlato di una «sana gestione finanziaria» dell'ente, nonostante la difficile situazione economica e il taglio dei trasferimenti statali. La Corte ha fra l'altro dato atto, di aver «attivato rigide attività di continuo monitoraggio della spesa, che dovrebbero consentire di osservare sia il saldo di competenza che di cassa, impegnando l'intero importo previsto per il raggiungimento del tetto di spesa ed effettuando i pagamenti relativi». «La Corte dei conti rileva una gestione di bilancio oculata, previdente e coraggiosa», ha commentato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, al termine dell'udienza durante la quale ha letto a sua volta una lunga relazione. «Ci sentiamo in dovere - ha aggiunto - di usare bene le risorse, che oggi sono scarse, per aiutare le imprese e le famiglie».

Pur di fronte ai tagli delle risorse statali l'impegno della Lombardia - ha spiegato il presidente - resta quello di razionalizzare le spese senza, tuttavia, mettere in discussione il principio del mantenimento della politica fiscale esistente. L'obiettivo anche per la manovra di bilancio 2012-2014 è quello di «sostenere il consumo per non deprimere la domanda interna» così come quello di non far mancare il sostegno alle categorie più deboli. Nell'analisi della Corte dei conti non sono sfuggite, dunque, le novità introdotte dalla Lombardia nell'attuazione di alcuni meccanismi di finanza regionale.

Un aspetto strutturale, hanno sottolineato il presidente Nicola Mastropasqua e il magistrato Giancarlo Astegiano, ha riguardato l'introduzione di specifici criteri di premialità con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Anci Lombardia.



POLITICA Roberto Formigoni
presidente della Regione



Bilancio economico

«Gestione oculata»

Pirellone promosso dalla Corte dei Conti

■■■ La Corte dei Conti promuove la Lombardia. Di più, la nostra regione è modello per l'Italia in cinque ambiti differenti: nessun ricorso a nuovo indebitamento e ad anticipazioni di tesoreria nel 2010; funzionamento dei controlli di regolarità contabile introdotti con il nuovo Statuto regionale; definizione degli indici di virtuosità dei Comuni lombardi; riduzione di 70 milioni di euro del Patto di stabilità regionale, per consentire agli Enti locali di effettuare pagamenti; concorso al Fondo di solidarietà nazionale per 3.500 milioni di euro (pari al 50 per cento).

«Ancora una volta la Corte dei conti», commenta il presidente Roberto Formigoni, «sottolinea la sana gestione finanziaria della Regione, nonostante la difficile situazione economica e il taglio dei trasferimenti statali». La Corte dei conti ha rilevato «una gestione di bilancio oculata, previdente e coraggiosa. Ci sentiamo in dovere di usare bene le risorse, che oggi sono scarse, per aiutare le imprese e le famiglie. Bisogna ottimizzare l'utilizzo delle risorse sempre più scarse in modo da massimizzarne l'efficacia, evitando sprechi».

Pur di fronte ai tagli delle risorse statali l'impegno della Lombardia - ha spiegato il presidente - resta quello di razionalizzare le spese senza, tuttavia, mettere in discussione il principio del mantenimento della politica fiscale esistente. L'obiettivo anche per la manovra di bilancio 2012-2014 è quello di «sostenere il consumo per non depri- mere la domanda interna così come quello di non far mancare il sostegno alle categorie più deboli».

«Considerate le sempre maggiori relazioni fra i vari livelli di governo e la progressiva contrazione delle risorse disponibili - ha sottolineato il magistrato Giancarlo Astegiano - è da valutare positivamente la previsione di politiche, che vedano la collaborazione fra i vari Enti, che insistono sul territorio». In questa stessa direzione si colloca la recente messa a disposizione degli Enti locali di 70 milioni di euro risultanti dalla riduzione dell'obiettivo di cassa del patto di stabilità regionale.



CORTE CONTI: «LOMBARDIA MODELLO PER L'ITALIA

La Regione Lombardia è il modello per l'Italia in cinque ambiti: nessun ricorso a indebitamento e ad anticipazioni di tesoreria nel 2010; funzionamento dei controlli di regolarità contabile introdotti con il nuovo Statuto regionale; definizione degli indici di virtuosità dei Comuni

lombardi; riduzione di 70 milioni del Patto di Stabilità regionale, per consentire agli Enti locali di effettuare pagamenti; concorso al Fondo di solidarietà nazionale per 3.500 milioni (pari al 50%). Sono queste le considerazioni della relazione sulla gestione del bilancio 2010 stilata dalla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti



CORTE DEI CONTI

Iperprescrizione, nuovo gol per i medici

Il solo dubbio della Asl sulla correttezza della diagnosi e dunque sull'appropriatezza delle prescrizioni dei farmaci rimborsabili contestati a un medico di famiglia non vale come prova di un danno all'Erario. E ancora: violazioni soltanto sporadiche delle indicazioni dell'autorità regolatoria (prima Cuf, oggi Aifa) non possono far configurare un profilo di colpa grave a carico del camice bianco.

La sezione Lombardia della Corte dei conti interviene di nuovo sull'iperprescrizione, attenuandone ancora la portata. Un gol in piena regola per i generalisti, a cui non solo non si può addebitare un comportamento scorretto sulla base della mera statistica (lo scostamento dalla media prescrittiva della Asl), come già stabilito dalle sentenze n. 9/2010, 404/2010 e 374/2011, ma si può anche giustificare qualche sbaglio.

«Non appare concretamente esigibile da parte del medico - si legge infatti nella **sentenza n.**

685/2011 depositata il 28 novembre - un livello di attenzione talmente elevato da escludere la possibilità di errori nell'osservanza della normativa di cui trattasi, dovendosi anzi ritenere, tenuto anche conto della complessità della normativa stessa, che viceversa qualche errore sia statisticamente probabile».

La Corte ha così completamente assolto una dottoressa per la quale la Asl di Milano aveva rilevato per il 2002-2004 uno scostamento significativo dalla media prescrittiva aziendale. Scostamento ritenuto alla fine non giustificato per 17 ricette a sei pazienti (il 17,3% di quelle campionate) e produttivo, per la procura, di un danno da iperprescrizione pari a 3.093,87 euro e di un danno a disservizio, per le spese sostenute dall'azienda per svolgere l'indagine, pari a 552,68 euro. Esaminando le singole ricette, il collegio non ha avuto dubbi: al medico non può essere riconosciuta alcuna responsabilità amministrativa.

Sia per le prescrizioni sulle quali c'è soltanto il dubbio di una violazione delle note Cuf - perché spettava alla Asl e non al camice bianco dimostrare che i pazienti non soffrissero delle patologie rientranti tra quelle della nota - sia per quelle sulle quali la violazione è effettivamente avvenuta, perché riferite a sole due pazienti nell'arco di tre anni. Non certo la condotta «di un medico che in maniera sistematica e scriteriata prescrive farmaci ponendoli a carico del Ssn in violazione delle disposizioni delle note Cuf».

C'è un altro risvolto interessante, come sottolinea l'avvocato **Gennaro Messuti**, che assiste lo Snam Lombardia: «La controparte, nel caso di specie la Asl e la Regione Lombardia, è stata condannata al pagamento delle spese processuali in favore del medico». Come a dire: le pretese risarcitorie infondate non convengono.

M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO LA REINTRODUZIONE DELL'INDICIZZAZIONE PER GLI ASSEGNI TRA I 1.000 E 1.400 EURO

Casa e pensioni, stretta più leggera

Spunta anche una clausola di salvaguardia per le anzianità dei lavoratori nati nel '51 e nel '52. Per l'Imu si studia una detrazione più ampia. Resta il nodo coperture, tra le ipotesi anche un'altra stretta sui dossier titoli

DI ANDREA BASSI

Torna l'indicizzazione, almeno parziale, per le pensioni più basse. Dopo una giornata complicatissima, con migliaia di lavoratori scesi in piazza per partecipare allo sciopero organizzato da Cgil, Cisl e Uil sulla manovra, il governo ieri ha aperto a modifiche sui temi più spinosi del provvedimento. Stamattina i relatori del decreto salva-Italia, Pier Paolo Baretta del Pd e Maurizio Leo del Pdl, presenteranno gli emendamenti più attesi, quelli sull'Imu (la tassa sulle case) e sulle pensioni. I due parlamentari hanno lavorato tutta la giornata di ieri a stretto contatto con il ministro del Welfare, Elsa Fornero, e con quello dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, oltre che con i tecnici del ministero dell'Economia. Il problema sono le coperture per l'ammorbidimento delle norme sulle pensioni e sull'Imu. Una quadratura difficile da trovare, che ha obbligato persino il governo ad allungare i tempi di approdo in aula della manovra, facendoli slittare di 24 ore. Entro questa mattina, comunque, i nodi dovrebbero essere sciolti. A partire da quello più spinoso: le pensioni. Sul tavolo ci sono in sostanza due ipotesi. La prima è una indicizzazione parziale di quelle comprese tra i mille e i 1.400 euro. La rivalutazione per gli assegni pari al triplo di quello minimo, potrebbe oscillare tra il 50% e il 70%. La seconda ipotesi sul tappeto è di garantire una perequazione al 100% ma limitando il valore della pensione a 2,5 volte il minimo. In sostanza questo significa che l'adeguamento si fermerebbe agli assegni pari a circa 1.200 euro. Sempre sul fronte previdenziale, dovrebbe essere introdotta una sorta di clausola di salvaguardia per i lavoratori delle classi 1951-52, i più penalizzati dall'eliminazione delle pensioni di anzianità, e che rischiano uno scalone di cinque-sei anni. Per loro dovrebbe arrivare una norma per spalmare

l'effetto della riforma.

L'altro tema delicato sul tavolo del governo riguarda il ritorno dell'imposta sulle prime case. L'ipotesi allo studio è quella di aumentare la detrazione di 200 euro prevista dalla norma, facendola salire fino a 350-400 euro, ma legandola anche al reddito del nucleo familiare calcolato attraverso lo strumento dell'Isee. Come detto il problema principale da risolvere è quello delle risorse. Il costo che il governo dovrebbe coprire se volesse accettare interamente le richieste dei partiti, sarebbe di circa 5 miliardi di euro. Le coperture raggranellate dalla Ragioneria generale dello Stato, invece, non supererebbero i 2,5-3 miliardi di euro. E comunque potrebbero risultare alquanto indigeste. Tra le ipotesi al vaglio, infatti, c'è un'ulteriore stretta sulla tassazione dei dossier titoli e degli altri prodotti finanziari. L'aliquota dello 0,15% potrebbe essere anticipata al 2012 e potrebbe essere anche alzato il tetto dei 1.200 euro di imposta massima. L'altro grande capitolo riguarda lo scudo fiscale. Il Pd insiste per aumentare al 5% la tassazione sui capitali rientrati. Tuttavia, man mano che passano le ore, i dubbi sull'effettiva possibilità di fare gettito attraverso questa misura aumentano. Tanto che negli ultimi giorni è anche circolata la voce di un possibile cambio nel meccanismo di partecipazione dei capitali scudati alla manovra di Mario Monti. L'idea allo studio sarebbe quella di un prestito forzoso (soluzione tra l'altro suggerita proprio da questo giornale nella proposta taglia-debito), obbligando chi ha scudato capitali dall'estero a sottoscrivere una speciale categoria di titoli di Stato ad un rendimento più basso di quello di mercato. Nelle modifiche che i relatori presenteranno oggi, infine, dovrebbero trovare spazio anche alcune norme sugli emolumenti dei parlamentari e sulle Province (dovrebbero salvarsi quelle a statuto speciale che

stanno per andare a elezioni). Per tagliare gli stipendi a deputati e senatori verrebbe confermato il termine ultimativo di fine anno per la commissione guidata dal presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, che ha l'obiettivo di confrontare gli stipendi dei parlamentari italiani con quelli dei colleghi europei, poi però dovrebbe essere restituita al Parlamento (e non come prevede la manovra al governo) la facoltà di recepire gli esiti del lavoro della commissione.

Di certo, per ora, ci sono gli emendamenti e subemendamenti approvati ieri (si veda anche articolo a pagina 6). Tra le altre misure è stato alzato da 500 euro a 1.000 euro la soglia del divieto di pagamento in contanti di stipendi e pensioni da parte della Pubblica amministrazione. Oggi, nel primo pomeriggio, Mario Monti si recherà nelle Commissioni riunite Bilancio e Finanze per spiegare le modifiche fatte al decreto. Poi il testo sarà trasmesso all'aula per essere approvato entro sabato a Montecitorio.

Ieri sulla manovra è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «La situazione dell'Italia non è buona, anzi sta peggiorando perché i mercati hanno reagito male alle decisioni prese in sede europea», ha detto il numero uno di Viale dell'Astronomia. Marcegaglia ha ribadito la necessità di fare presto con il decreto lasciando invariati i saldi. Secondo la Marcegaglia il punto «è che stiamo entrando in una fase di recessione. Dobbiamo cercare di evitare che non ci siano più investimenti e che le imprese non riescano più a mantenere occupazione». Insomma, «bisogna cercare di sostenere l'economia che sta entrando in una fase di recessione». Di qui la necessità di mettere «sotto controllo la spesa pubblica nei prossimi anni in maniera strutturale» e dunque «no ad entrate una tantum», ha risposto il presidente di Confindustria a chi gli chiedeva come vedesse l'ipotesi di un'ulteriore tassazione sui capitali scudati. (riproduzione riservata)



MANOVRA UN GIORNO IN PIÙ IN COMMISSIONE. STASERA MONTI CHIUDE LE DANZE

Raschiata finale: due miliardi per salva-pensioni e prima casa

Pensionati alle prese con il "triplo salto" (indicizzazioni fino al triplo delle minime, anziché al doppio); proprietari di casa desiderosi di un gradino doppio sulla soglia (almeno 400 euro di esenzione sulla prima casa); imprese in cerca di garanzie sul mantenimento della deducibilità degli interessi passivi dall'Irap; casse autonome previdenziali che vedono vacillare l'indipendenza (tre mesi di tempo per certificare il prossimo mezzo secolo di sostenibilità) e privilegi (contributivo per quasi tutti; retributivo per gli iscritti stagionati, giornalisti compresi); province che si appellano al presidente della Corte dei conti, affinché lui stesso certifichi che la manovra non fa risparmiare nulla e anzi costerà moltissimo (e nel breve, va detto, non hanno neppure tutti i torti); comuni certissimi che l'ulteriore giro di vite sulle unioni (obbligatorie) dei piccoli ne paralizzerà l'attività. E Mil-le peones (ormai tutti i parlamentari lo sono) imbizzarriti per i tagli alle indennità, che cercano in tutti i modi di rinviarne l'effetto di alcuni mesi, speranzosi che, varcato il Capo(senza danno, le *chance* di farla franca avranno un'impennata.

Vista dall'alto, la manovra è un formicaio. Un formicaio impazzito, come quando i bambini tappano per gioco (e per dispetto) i cunicoli

e e ormai e corrono a una pa e all'altra, disperate e senza meta apparente; ma un formicaio silenzioso, che protesta a bassa voce, consapevole che il governo Monti si può strattonare (poco) ma non si può rompere. Partiti, sindacati, professioni, comuni, province, lobby, si agitano contro una manovra rigorosa ma «non equa». Però cercano di non esagerare. Intanto ottengono un giorno in più di lavoro, purché l'Aula voti entro sabato 17.

Sembra un rispetto per le commissioni Bilancio e Finanze della Camera, alle quali oggi il premier Monti renderà visita. E dirà «stop». Il governo ha preso tempo per far quadrare i conti: occorrono 4-5 miliardi di euro per elevare l'indicizzazione delle pensioni e la soglia di esenzione Imu prima casa. Ma solo la metà trova compensazioni adeguate. E i saldi sono assolutamente intoccabili. Si aumenti l'aliquota dello scudo, tuona il Pd.

I sindacati, ieri in scioperino generale di tre ore, con percentuale di adesione (ufficialmente) alta, prima di compiacersi vogliono leggere l'emendamento, atteso stamane. Per i più smalizati il governo si era tenuto la scialuppa in stiva; oggi la tira fuori e tutti tirano un sospiro di sollievo: «Poteva andare peggio. Grazie a noi è migliorata». **A.Cia**



Pensioni e Ici, si cambia

La Fornero apre alle modifiche. Casa, sgravi per le famiglie numerose
Dilazioni fiscali alle aziende in crisi. Slittano al 2013 le liberalizzazioni

Servizi e commento
di CAZZOLA
Da pag. 6 pag. 9



PIER FERDINANDO CASINI, leader Udc

«Un giorno in più o in meno per la manovra non cambia nulla. L'importante è farla bene»

GOVERNO E PARLAMENTO AL LAVORO SULLA MANOVRA, IN AULA DOMANI

Pensioni, aumenti pagati dagli assegni d'oro Prove di sconti Ici fino a 400 euro

Olivia Posani
ROMA

Ancora una notte di lavoro per il governo e per i relatori del decreto Salva Italia. Il primo è alla ricerca affannosa di altri soldi per indicizzare le pensioni fino a tre volte il minimo e alleggerire l'Ici sulla prima casa. I secondi, Pier Paolo Baretta del Pd e Maurizio Leo del Pdl, hanno un compito altrettanto complicato: studiare le soluzioni e presentarsi questa mattina in Commissione bilancio con gli emendamenti pronti. Il via libera ci sarà intorno alle 16, subito dopo l'intervento di Monti. Domani, con 24 ore di ritardo, il decreto sarà in Aula.

Il problema numero uno è l'adeguamento delle pensioni all'inflazione programmata. Il testo lo prevede solo per gli assegni non superiori ai 952 euro (due volte la minima da 476). L'obiettivo è arrivare a tutelare anche chi arriva a 1.400 euro. Per farlo occorrono 2,5 miliardi. Arriveranno tra l'altro con un contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro. Si sta ancora discutendo, ma dovrebbe essere colpito chi percepisce un assegno 20 volte superiore al minimo (da 9.500 euro al mese). Escluso invece l'intervento sulle pensioni baby, visto che si

tratta di assegni intorno ai mille euro.

Baretta e Leo vogliono anche cambiare l'impostazione. Il decreto Monti prevede che con una pensione superiore a 952 euro non c'è alcuna indicizzazione. I relatori preferiscono una rivalutazione per fasce: in altre parole, ci potrebbe essere una copertura piena fino a una certa soglia (ancora da stabilire), superata la quale ne scatterebbe una parziale. Ad esempio si potrebbe indicizzare al 100% fino a 950 euro, al 50% fino a 1200 e via dicendo. Si sta cercando una via d'uscita anche per alleviare la penalizzazione per la classe '52. Già sbloccato il problema dei pensionati oltre i 500 euro: il divieto di pagare in contanti scatterà a partire da 1000 euro. «Alla fine spero che tutti siano contenti», spiegava nel pomeriggio il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, dopo un lungo colloquio con il collega Piero Giarda. «Stiamo lavorando per dare un segno di equità», ha assicurato Baretta.

Altro emendamento importante riguarda l'aumento delle detrazioni per l'Imu sulla prima casa. L'ipotesi di un aumento dell'esenzione appare scontato, compresa l'ipotesi di innalzare il tetto in base alla ricchezza delle famiglie calcolato con un Isee che, oltre al patrimonio, venga incontro a chi ha più di 2 figli. Slittano invece al 2013 le liberalizzazioni.

EMENDAMENTI

Contante salvato

Il divieto di pagare le pensioni in contanti scatterà dai mille euro
Prove per alleviare lo scalone di 6 anni della classe '52

Fornero: «Spero che tutti siano contenti alla fine»

Fisco e imprese

Le tasse potranno essere pagate a rate anche senza fidejussione e chi salta una rata non perde la dilazione
Per le aziende in crisi, proroga di 72 mesi delle cartelle

Bancomat

La Lega propone di tagliare all'1,5% massimo la commissione che i negozi devono versare alle banche su ogni pagamento con bancomat o carte

INDICIZZAZIONE CONTRO "SCUDATI"

Pensioni: modifiche in arrivo

MANOVRA IN DISCUSSIONE

Ici e pensioni, pagano gli scudati

EMENDAMENTI. Accordo in vista: si alza il tetto delle pensioni da "salvare" e si aumenta il contributo sui capitali rientrati.

DI SONIA ORANGES

■ «Stanno arrivando»: questo l'annuncio fatto ieri dalla ministra del Lavoro Elsa Fornero, a proposito delle modifiche alla manovra che riguardano l'indicizzazione delle pensioni, anche perché «ogni cosa a suo tempo, e il tempo sta scadendo». E la copertura finanziaria (anche per le variazioni all'Ici) arriverebbe dagli scudati.

Il governo, infatti, dovrebbe depositare alla Camera un emendamento con la nuova determinazione del tetto sopra il quale le pensioni non saranno più indicizzate. Sempre che si trovi la copertura finanziaria. Il Governo ha mantenuto fermo l'obiettivo che la Camera mantenga i saldi invariati senza modificare la struttura della manovra. Si cercano dunque i 4 o 5 miliardi necessari per adeguare all'inflazione le pensioni fino 1400 euro, e per alzare la franchigia dell'Ici sulla prima casa di 200 euro. «Non abbiamo ancora una risposta conclusiva dal governo. Se avessimo già trovato le coperture saremmo già in aula. Siamo orientati a fare tutto quello che serve per trovare una soluzione», ha detto uno dei relatori alla manovra, il deputato del Pd Pierpaolo Ba-

PALAZZO CHIGI. Si pensa di raddoppiare il prelievo sui capitali rientrati dall'estero. Oggi Monti partecipa ai lavori delle commissioni.

retta.

In realtà, un accordo di massima sarebbe già stato trovato. L'ipotesi, anche se la partita non è ancora chiusa, è di rendere disponibili i soldi mancanti, alzando la tassazione una tantum sui capitali rientrati dall'estero grazie allo scudo fiscale, con percentuali che potrebbero raggiungere il 4 o anche il 5%. Un'operazione che nei giorni scorsi era parsa inattuabile sia secondo la Corte dei Conti che secondo i tecnici di Montecitorio. Dubbi che sarebbero stati fugati dalla stessa dell'Agenzia delle Entrate. Sulla trattativa in corso, non ci sarebbero ostacoli di tipo politico, anche se il Pdl finge di storcere il naso. E, in attesa di arrivare a una sintesi, l'arrivo in aula della manovra, che doveva essere licenziata ieri dalle commissioni e approvata dalla Camera entro sabato prossimo, è slittato a domani mattina. A chiederlo sono stati gli stessi presidenti del Bilancio, il leghista Giancarlo Giorgetti, e delle Finanze, il pdl Gianfranco Conte, ottenendo l'ok della presidenza di Montecitorio e di tutti i gruppi parlamentari, e guadagnando più tempo per negoziare gli emendamenti. Per fare il punto sulla situazione, comunque, oggi po-

meriggio il presidente del Consiglio parteciperà ai lavori delle commissioni. «Il Governo ha una forte determinazione ad attuare misure decise per assicurare il consolidamento fiscale e avviare riforme strutturali per far ripartire la crescita in un contesto di equità sociale» ha ribadito ieri Monti, durante un colloquio telefonico con il primo ministro canadese Stephen Harper.

Nel frattempo, i primi due emendamenti, a firma dei relatori Pierpaolo Baretta (Pd) e Giuliano Cazzola (Pdl), sono stati depositati in commissione Bilancio e Finanze della Camera. Nel pacchetto, è prevista una stretta agli stipendi dei manager che lavorano per le società pubbliche non quotate e direttamente controllate dal ministero dell'Economia, le quali «saranno classificate per fasce sulla



base di indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi», e per ciascuna fascia sarà determinato «il compenso massimo al quale i consigli di amministrazione dovranno fare riferimento, secondo criteri oggettivi e trasparenti, per la determinazione degli emolumenti da corrispondere». Inoltre, è in arrivo una revisione dell'Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente), che punta ad affinare lo strumento attraverso il quale si accede, a condizioni agevolate, alle prestazioni sociali, includendo nel reddito disponibile «la percezione di somme anche se esenti dall'imposizione fiscale», e tenendo conto «della quota di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia». Infine, gli emendamenti dei relatori interessano anche i contribuenti che sono in debito con il fisco e soffrono di difficoltà economiche: avranno più tempo per pagare le rate che potranno anche essere variabili. Contemporaneamente, le tasse potranno essere pagate a rate anche senza la fidejussione, grazie alla soppressione di una norma che concede la rateizzazione delle imposte solamente dietro garanzia. Mentre resta la deduzione Irap del 10% sugli interessi passivi.



Il premier va per la sua strada: adesso vuole riformare il lavoro

Dopo la previdenza, Monti ha già fissato il nuovo obiettivo: cambiare il welfare. Il modello che piace al Professore è quello danese: più si licenzia, più si riassume

PUNTI CALDI

Introduzione del reddito minimo garantito e modifica dell'articolo 18

NUOVE NORME

Allo studio contratti atipici, flessibilità e ammortizzatori sociali

Francesco Cramer

Roma Monti licenzia Camusso & Co. Ed è solo il primoround. L'ultimo vertice governo-sindacati di domenica sera è finito con una fumata nera. Sul tavolo c'erano le proposte di modifica della manovra ma il premier è stato irremovibile: accetterò solo dei ritocchi ma l'impianto deve restare quello e non basta proporre correzioni che mantengono saldi invariati. Monti ha piantato un paletto nel cemento armato: non si deve e non si può cambiare l'unica riforma strutturale presente nel provvedimento, ossia quello che riguarda il sistema pensionistico. Da qui è arrivato il richiamo alle barricate di Cgil, Cisl e Uil (assieme all'Ugl) che, dopo anni, hanno ritrovato l'unità «anti-tecnici». Risultato: scioperi a raffica. Già ieri c'è stato uno stop di tre ore a fine turno, ma in futuro sarà peggio, come ha minacciato la leader della Cgil, Susanna Camusso: «Non è detto che sia finita e che lo sciopero di oggi (ieri, ndr) sia l'unico». In pratica i sindacati avevano chiesto alleggerimenti sulle misure previdenziali e l'Imu, suggerendo invece una patrimoniale. Ma il premier è stato inflessibile, sostenendo che la patrimoniale non è una riforma strutturale. Insomma, in vista ci sono altri scioperi, cortei e serrate.

Monti tuttavia non si fa certo intimidire e tira dritto per la sua strada, di fatto schiaffeggiando Camusso e soci. Ma siamo solo all'inizio. La seconda ragione è in arrivo a breve, quando l'esecutivo comincerà a costruire il secondo pilastro della grande riforma strutturale che non possiamo più rimandare: quella del mercato del lavoro. E da qui arriveranno altre sberle ai

sindacati, sebbene il premier nelle scorse settimane abbia assicurato che «nel settore del lavoro la concertazione è essenziale». Tuttavia il ministro del Welfare Elsa Fornero ha già anticipato durante la sua audizione in commissione Lavoro alla Camera, senza però entrare nel dettaglio, quali siano i capitoli a cui il governo intende metter mano: ammortizzatori sociali, contratti atipici e flessibilità. Se ne saprà qualcosa di più oggi quando, alle 10.30, la Fornero sarà nuovamente davanti ai deputati in Commissione. Pur senza nominarlo mai, uno dei nodi maggiori riguarderà l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. La norma prevede che il licenziamento sia valido solo se avviene per giusta causa e, in assenza di questi presupposti, il giudice dichiara l'illegittimità dell'atto e ordina il reintegro nel posto di lavoro. Nelle aziende che hanno meno di 15 dipendenti, invece, il datore di lavoro può scegliere tra la riassunzione e il risarcimento.

L'articolo 18 è un vero proprio totem intoccabile. I governi che in passato hanno solo ventilato l'ipotesi di scalfirlo ne sono usciti con le ossa preventivamente rotte. Che l'esecutivo Monti abbia in mente di rividerlo non è certo ma è molto probabile soprattutto perché ce lo chiede l'Europa. In effetti sotto la lente del commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn, a fine novembre, era finito proprio l'articolo 18, seppur non citato esplicitamente. Nel documento «Addressing Italy's high-debt/low-growth challenge» si legge, a pagina 6, un paragrafo che più esplicito non si può. «Per rilanciare la crescita necessitano misure» che «rimodellino le rigidità a protezione dell'im-

piego». Poi, ancora più chiaro: «In particolare, la legislazione sui contratti a tempo indeterminato potrebbe armonizzare i possibili licenziamenti alle dimensioni dell'impresa rimpiazzando l'obbligo di riassunzione (in vigore per aziende da oltre 15 dipendenti) con dei pagamenti proporzionati alla durata del cessando contratto».

Il nodo arriverà al pettine la prossima settimana assieme ad altri. Uno potrebbe essere quello del reddito minimo garantito, misura di sostegno sociale che si applica in genere a categorie di cittadini che vivono un momento di difficoltà rispetto al lavoro: giovani in attesa di prima occupazione, ultracinquantenni disoccupati con difficoltà di reinserimento, persone in condizione di marginalità sociale. La controindicazione: costa moltissimo. L'altro è quello degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità) che lo stesso Monti ha citato ieri durante la faccia a faccia con il premier danese Helle Thorning Schmidt: «Ho espresso l'interesse del governo per l'esperienza danese, soprattutto per quanto riguarda il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali», ha detto il Professore. E il modello danese poggia su un assunto: «Più si licenzia più si riassume». La Camusso è avvisata.



Il decreto mette in sicurezza i conti pubblici. E sposta le tasse sui consumi e la proprietà

Monti si fa in Tre e sembra Giulio

Manovra: più rigore che sviluppo. Proprio come Tremonti

DI MICHELE ARNESE*

In questi giorni di sicuro **Giulio Tremonti** sta bofonchiando: dicevano che io ero l'ostacolo alla frustata pro crescita; dicevano che avessi la fissazione del rigore e del pareggio di bilancio; dicevano che avevo la mania dei tagli alla spesa e mi accusavano larvatamente di essere pronto ad aumentare le tasse; eppure il governo Monti... Saranno pure pensieri reconditi quelli dell'ex ministro dell'Economia, eppure ragionando freddamente non sono pensieri del tutto paradossali. Vediamo.

La frustata all'economia non doveva finalmente approvarla il premier **Mario Monti** che su *Il Corriere della Sera* per mesi l'ha invocata? Eppure tutti i principali commentatori dei quotidiani hanno notato: il decreto Monti?, troppo rigore e po-

chissimo sviluppo. I grandi numeri parlano chiaro, come ha certificato venerdì scorso il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**: la manovra

Monti è composta per due terzi da nuove entrate e per un terzo da tagli alle uscite. Si poteva fare diversamente? No, dicono al Tesoro, proprio come lo dicevano anche durante il governo Berlusconi. D'altronde il viceministro dell'Economia, **Vittorio Grilli**, ex Direttore generale del Tesoro con Tremonti, ha detto senza perifrasi in un empito di verità: «Le cifre globali della manovra rispecchiano in toto le richieste della Commissione europea». Com'è dire: abbiamo pochissimi margini di autonomia, Bruxelles detta legge. Prima lo lasciava intendere anche Tremonti, ma era accusato spesso di ottuso europeismo utile a un suo accreditamento internazionale.

Ma perché solo rigore e poca crescita? La risposta sta in un altro mantra criticato in passato dagli anti-tremontiani: la crescita non si può fare per decreto.

La realtà è che, con un'economia europea asfittica e con i costi del debito pubblico in ascesa, la priorità resta sempre quella di mettere in sicurezza i conti pubblici: il rigore come premessa della futura crescita. Lo diceva Tremonti, lo dice con i fatti anche Monti. Il governo tecnico, in più, ha dovuto varare una manovra che avrà effetti recessivi da mezzo punto percentuale di Pil, come ha rilevato Bankitalia, come esempio di ritrovata credibilità europea e internazionale. Insomma, il duopio Merkozy così ha dettato e noi, l'Italia, abbiamo eseguito.

Ma nessuno ha il diritto, come si lamentano gli economisti **Francesco Giavazzi** e **Alberto Alesina** su *Il Corriere della Sera* di ieri, di sorprendersi troppo per la direzione scelta dal premier. Infatti, scorrendo gli editoriali scritti dall'ex presidente della Bocconi negli ultimi tre anni, si notano chiaramente gli apprezzamenti di Monti per la politica di finanza pubblica di Tremonti (apprezzamenti esplicitati anche in dichiarazioni a Bruxelles dell'attuale Premier), mentre le critiche sulla crescita erano indirizzate soprattutto al Cav. e allo scarso peso di ministri come quello dello Sviluppo, ora affidato a **Corrado Passera**.

E proprio dagli editoriali di Monti si rintraccia un concetto caro a Tremonti: la vera frustata all'economia europea non la può schiacciare l'Italia, ma deve imprimerla soprattutto la Germania, la sola che con un aumento della domanda può trascinare l'economia dell'Europa, e dell'Italia. Come dire: politiche sviluppiste, per di più in deficit, non solo sono inutili, ma anche deleterie. Nessuno stupore, quindi, se l'anno prossimo il governo stima per l'Italia una riduzione del Pil dello 0,5%.

Detto questo, è indubbio che qualche misura liberalizzatrice è presente nel decreto e che una radicale riforma strutturale come quella delle pensioni c'è. Su questi due aspetti la flemma, tendente all'indifferenza, di Tremonti era chiara. Forse dovuta più a non incrinare il rapporto privilegiato con la Lega e in particolare con il leader del Carroccio, **Umberto Bossi**, contrario a liberalizzazioni estese e a riforme incisive sulla previdenza. Ma di certo non possono essere

considerate rivoluzionarie e fioriere di sicura riuscita norme come le agevolazioni per gli aumenti di capitale, gli sgravi Irap per l'assunzione di donne e giovani. Se il fuoristrada europeo della crescita non riparte, non serve avere a disposizione più benzina.

Ma è sul fisco montiano che si rintracciano anche le idee tremontiane. Da oltre un decennio l'ex ministro consiglia uno spostamento della tassazione dai redditi e dal lavoro ai consumi e alla proprietà. L'incremento dei tributi sui beni, la lievitazione degli estimi catastali del 60% e la reintroduzione dell'Ici, oltre al probabile aumento dell'Iva, segnano un'attuazione delle idee del tributarista di Sondrio. D'altronde in molti nel Pdl ricordano che l'abolizione dell'Ici sulla prima casa fu più una bandiera del Cav. che una trovata tremontiana.

E poi, chi ha curato la parte fiscale del decreto Monti? Sulla tassazione della casa che frutterà 11 miliardi hanno avuto un peso le idee e i numeri di **Ignazio Visco**, che anche prima di diventare governatore di Bankitalia era ascoltato e stimato da Tremonti; la perizia tecnica di **Vieri Ceriani** sempre della Banca d'Italia, in passato consigliere economico dell'ex ministro **Vincenzo Visco**, e coordinatore del comitato che ha predisposto la mappa completa delle agevolazioni tributarie e assistenziali (base per la delega tremontiana sulla quale proprio Ceriani è al lavoro); e l'esperienza accademica e istituzionale di **Piero Giarda**, attuale ministro per i Rapporti con il Parlamento, che per conto di Tremonti ha presentato mesi fa al Tesoro un ponderoso studio sul bilancio dello Stato che è di fatto un'agenda di lavoro sui tagli prossimi venturi alla spesa pubblica.

E le dichiarazioni di ieri del direttore dell'Agenzia delle entrate, **Attilio Befera**, vischiano quanto fino a poco tempo tremontiano, che elogia le innovazioni del decreto Monti per il superamento del segreto bancario sul solco dell'opera di Tremonti, indicano quanto la radicale discontinuità del governo rimarcata da molti in questi giorni dovrà essere riconsiderata in maniera meno enfatica.

* da *il sussidiario.net*



Negli emendamenti dei relatori al decreto Monti la semplificazione per la costruzione e la gestione

Iter sprint per il project financing

Procedura unica (e snella) per le grandi opere infrastrutturali

DI ANDREA MASCOLINI

Procedura unica e più snella per la scelta del promotore di interventi infrastrutturali in finanza di progetto, che dovrà essere sempre supportato da un istituto finanziario garante delle risorse; prevista la possibilità di scorrimento della graduatoria se il promotore non accetta le modifiche al progetto preliminare; l'offerta del promotore dovrà essere vincolata per un anno; possibile presentare proposte anche non previste nella lista del ministero delle infrastrutture. È quanto prevede uno degli emendamenti presentati ieri, nelle commissioni bilancio e finanze della camera, dai relatori del decreto-legge 201 del 6 dicembre 2011. La norma riscrive l'articolo 175 del Codice dei contratti pubblici che si occupa di fissare la disciplina del cosiddetto «promotore» di interventi da realizzare in project financing, limitatamente ai lavori relativi a infrastrutture strategiche (le opere della cosiddetta «Legge Obiettivo»). Rispetto al testo attuale della norma (che riproduce l'articolo 8 del decreto legislativo 180/2002, confluito, appunto nel Codice dei contratti pubblici) l'intervento dell'emendamento dei relatori introduce una serie di norme finalizzate a inserire anche per le opere di interesse strategico una disciplina ad hoc per l'affidamento delle concessioni su proposta del promotore e, soprattutto, più dettagliata rispetto a quella vigente, da molti ritenuta carente e non adatta rispetto alle esigenze di opere molto complesse e impegnative dal punto di vista finanziario come sono quelle infrastrutturali. In particolare, dopo avere stabilito che compete (come è oggi) al ministero delle infrastrutture la pubblicazione sul proprio sito della lista delle infrastrutture inserite nella programmazio-

ne triennale per le quali sarà possibile ricorrere alla finanza di progetto, la norma prescrive l'obbligo per i soggetti aggiudicatori (le stazioni appaltanti competenti) di inviare lo studio di fattibilità al ministero delle infrastrutture che, a sua volta,

procede all'istruttoria e all'invio dello studio al Cipe. Se il Cipe dà il via libera (dopo avere consultato le regioni e le province autonome) deve anche indicare le risorse pubbliche disponibili per l'eventuale contributo pubblico e tali risorse devono essere mantenute disponibili per i progetti che verranno successivamente approvati sino alla loro realizzazione; un modo per dire che si deve trattare di risorse effettivamente disponibili e non solo «sulla carta», come spesso è accaduto in passato. Una volta approvati gli studi, il ministero aggiorna la lista e, entro 90 giorni, il soggetto aggiudicatore mette in gara lo studio di fattibilità consultando il mercato con una gara unica, monofasica. E anche qui la norma precisa con estremo dettaglio il contenuto del bando di gara; in particolare si prescrive che le offerte dovranno contenere un progetto preliminare più dettagliato di quello previsto usualmente (il già cospicuo allegato XXI del Codice dei contratti pubblici) e, se del caso, anche lo studio di impatto ambientale. Occorrerà inoltre produrre in sede di offerta elaborati cartografici tali da evidenziare le aree impegnate e, soprattutto, dovranno essere indicati i costi delle eventuali misure compensative dell'impatto territoriale e sociale (spesso oggetto di riserve tali da fare saltare i piani economico-finanziari), il piano economico-finanziario e l'indicazione del (o dei) istituto finanziario coinvolto nell'operazione. Una volta scelto il soggetto promotore esso potrà essere richiesto di apportare modifiche al progetto preliminare approvato dal Cipe; se tali modifiche

non dovessero essere apportate, il soggetto aggiudicatore scorrerà la graduatoria per chiedere entro 30 giorni le modifiche. Se invece il promotore si adegua si aggiudica definitivamente la concessione. Nel bando di gara dovrà essere previsto anche che il promotore assicuri l'integrale copertura finanziaria dell'investimento. L'aggiudicazione della gara avviene con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e si precisa che l'offerta sarà valutata anche con riguardo alla qualità del progetto, al valore economico e al contenuto della bozza di convenzione (onere sempre dell'offerente). L'offerta deve rimanere ferma e vincolata per un anno. Se si aggiudica la gara (e la concessione) un soggetto diverso dal promotore, quest'ultimo deve vedersi rimborsate dal soggetto che ha vinto la gara (il futuro concessionario) le spese sostenute per la presentazione delle offerte. La norma prevede poi anche la possibilità che imprese, società di ingegneria e altri soggetti possano presentare proposte (sotto forma di studio di fattibilità) per opere anche al di fuori della lista pubblicata dal ministero delle infrastrutture; sarà poi sempre il soggetto aggiudicatore a presentare lo studio di fattibilità al ministero che, dopo averlo istruito, lo proporrà al Cipe. Se avrà l'ok del Cipe lo studio sarà inserito nella lista, ma si precisa che il proponente, con tale inserimento non avrà alcun diritto a compensi. Avrà il vantaggio di avere studiato a fondo l'intervento e parteciperà alla successiva gara.

—© Riproduzione riservata—



LE ALTRE MISURE DELLA PREVIDENZA

Fusione Inps-Inpdap: molti nodi da sciogliere

La manovra ha previsto, in considerazione dell'armonizzazione del sistema pensionistico, la soppressione dell'Inpdap e dell'Enpals con attribuzione delle loro funzioni all'Inps. Non è la prima volta che si parla di unificazione fra i due enti principali della previdenza pubblica, ma fino a ora era rimasto un auspicio. Ma, in effetti, ora l'introduzione per tutti del sistema contributivo potrebbe facilitarne la convergenza.

Con la riforma del 1995 e l'introduzione del metodo di calcolo pensionistico contributivo, il sistema previdenziale è stato infatti profondamente modificato rispetto al passato, e soprattutto semplificato. Le nuove pensioni prevedono una contribuzione sulla base di una percentuale prestabilita e in relazione ai redditi percepiti ogni anno che va a sommarsi nel tempo e costituisce, opportunamente rivalutata con riferimento all'incremento quinquennale del prodotto interno lordo, la base di calcolo del trattamento pensionistico dovuto. A questa somma di riferimento, definita montante, quasi fosse un conto corrente fruttifero, si applica una percentuale, il coefficiente di trasformazione, correlato all'età anagrafica del richiedente la pensione. Si ottiene, così, l'importo annuo del vitalizio. Ciascuno riceve in funzione dei contributi versati. Tanto più elevati essi saranno, e quanto più lunga sarà la vita lavorativa tanto maggiore sarà l'importo della pensione.

Questo metodo, estremamente semplificato, riguarda tutto il mondo del lavoro sia pubblico che privato. Perciò niente di più facile che creare dall'attuale duopolio Inps, per i dipendenti privati, e Inpdap, per i dipendenti pubblici, un unico ente previdenziale. C'è però un problema: il sistema contributivo è entrato in vigore, in forma integrale, solamente per i lavoratori assunti dal 1° gennaio 1996. Per quelli che possono vantare anzianità contributive preceden-

ti esiste un sistema "misto", contributivo-retributivo, e addirittura per coloro che di anzianità contributiva possono vantare almeno 18 anni, al 31 dicembre 1995, permane integralmente il precedente sistema retributivo. Almeno fino al 31 dicembre 2011, visto che poi, anche per questi il calcolo contributivo sarà fatto "pro quota" con il sistema contributivo. Ma questo può considerarsi un limite a una possibile fusione dei due enti così come viene indicata dall'ultima manovra finanziaria?

Certo se si ritiene che per fusione si debba intendere esclusivamente una regolarizzazione degli attuali strumenti gestionali l'unione è senz'altro possibile. Se invece, come appare dalla manovra, si intende un'unificazione strutturale e amministrativa il problema si fa più complesso. Esistono, infatti, un'enormità di norme e regolamenti che distinguono le attività proprie dei due istituti. Basti ricordare quanto è accaduto con la nascita dell'Inpdap avvenuta nel 1994 per confluenza di ben nove istituti previdenziali, fra cui la stessa Cassa di previdenza dei sanitari (Cps) che con l'unificazione ha visto tutto il suo imponente patrimonio, sia economico che immobiliare, confluire nei bilanci, spesso passivi, degli altri enti. Attualmente gli iscritti all'Inps sono circa 21 milioni, contro i circa 3 milioni e 500mila lavoratori iscritti all'Inpdap. Le pensioni erogate dall'Inps sono circa 16 milioni, due milioni e seicentomila quelle dell'Inpdap. I dipendenti Inps 25mila, poco meno di 7mila quelli dell'Inpdap. Questi solamente i numeri dei due enti.

Ma se dovessimo entrare nel merito dei regolamenti che reggono le diverse anime dei due istituti troveremmo un coacervo di condizioni che mal si prestano a una omogeneizzazione che appare necessaria quando si voglia proporre un effettivo riordino e accorpamento.

C. Test.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA PALETTI AI POTERI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE. E SI ALLENTA LA STRETTA SU CASE E PENSIONI

MENTIRE AL FISCO NON È PIÙ REATO

(Bassi, De Mattia e Sommella alle pagg. 4, 6 e 10)

CAMBIO IN CORSA, NON SARÀ PIÙ REATO FORNIRE DATI E NOTIZIE NON VERE ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Primi paletti ai superpoteri del Fisco

Vincoli più stringenti alla comunicazione e conservazione degli estratti conto all'Anagrafe tributaria. Un altro anno per la caccia ai furbetti del condono 2002. Tetto a 1,5% alle commissioni Pos

DI ANDREA BASSI

Sulle manette ai bugiardi del Fisco arriva una mezza marcia indietro. Fornire dati e notizie non rispondenti al vero agli ispettori dell'Agenzia delle entrate durante una verifica fiscale o agli uomini della Guardia di finanza non sarà un reato penale. Il carcere, con una pena fino a tre anni, rimarrà solo per chi produce documenti falsi per nascondere i propri redditi. È una delle novità degli emendamenti presentati dai due relatori, Pier Paolo Baretta del Pd e Maurizio Leo del Pdl, alla manovra salva-Italia varata dal governo Monti. Nella prima versione del decreto la norma sulle manette ai bugiardi era decisamente più stringente. Anche la compilazione imprecisa di uno dei questionari che presto saranno inviati ai contribuenti con l'avvio del nuovo redditometro avrebbe rischiato di diventare un reato penale. Decisamente troppo. Così, d'accordo con il governo, Baretta e Leo hanno deciso di ammorbidire la norma.

Non è stata l'unica limatura ai superpoteri concessi al Fisco per la lotta all'evasione. Anche sull'abolizione del segreto bancario sono stati posti dei paletti più stringenti. Come noto, la manovra Monti obbliga le banche a trasmettere all'Anagrafe tributaria tutti i movimenti di conto corrente dei suoi clienti superiori a 1.500 euro. Se poi si considera che l'uso del con-

tante sotto i mille euro sarà di fatto vietato, significa che gli uomini di Attilio Befera avranno accesso praticamente a ogni transazione finanziaria di ciascuno dei contribuenti. In pratica l'abolizione del segreto bancario. L'emendamento dei relatori, tuttavia, stabilisce che le modalità di trasmissione dei dati dovranno essere decise non solo di comune accordo tra Fisco e Abi, ma anche il Garante della privacy dovrà dire la sua. Non solo. Dovranno anche essere garantite adeguate misure di sicurezza, di natura tecnica e organizzativa, per la trasmissione dei dati e la loro conservazione che, comunque, non potrà superare i termini massimi di decadenza. I dati, poi, non potranno più essere usati per individuare singoli contribuenti a rischio di evasione, ma dovranno essere utilizzati per compilare liste selettive (ad esempio professionisti, piuttosto che idraulici o altre categorie).

Si allenta, poi, anche la stretta per i contribuenti che hanno debiti con il Fisco. Viene concesso più tempo per pagare le rate in via nei confronti di Equitalia. Si potrà pagare fino alla rata successiva senza far scattare la decadenza della rateizzazione e l'iscrizione a ruolo. Inoltre, i beni pignorati da Equitalia non saranno più messi all'asta dalla società pubblica, ma saranno venduti dallo stesso debitore che poi dovrà girare i soldi all'agenzia della riscossione.

Il Fisco, poi, avrà più tempo per recuperare le rate dei furbetti del condono del 2002, quelli che avevano aderito alla sanatoria ma che poi non avevano saldato il conto. Equitalia doveva pignorare i loro conti entro la fine del prossimo anno. Avrà dodici mesi in più. Secondo la Corte dei Conti ci sono da riscuotere ancora 4 miliardi di euro. Slitta anche la stretta sul contante. I limite dei mille euro scatterà dal 31 marzo prossimo e non dalla fine di quest'anno. Per i libretti al portatore con cifre superiori a mille euro, ma sotto i 3 mila euro, nel caso in cui non sarà effettuata la comunicazione del nome del titolare, la sanzione sarà pari all'importo in eccesso presente sul libretto. Resta poi l'obbligo di pagare stipendi e pensioni solo su conto corrente. Viene tuttavia inserita anche la possibilità di accredito sulla social card voluta da Tremonti. Le banche e le Poste, comunque, dovranno dotarsi di un conto di base senza spese compreso un bancomat. Entro tre mesi, spiega poi l'emendamento, Abi, Poste, Consorzio Bancomat e gestori delle carte di credito dovranno accordarsi per tagliare i costi delle transazioni effettuate mediante carte di pagamento. Un sub-emendamento della Lega ha già fissato all'1,5% questo tetto massimo applicabile ed ha inserito il divieto per le banche di applicare nuovi balzelli per recuperare le commissioni di massimo scoperto. (riproduzione riservata)





LE MANI SUL RISPARMIO

Banche a rischio col fisco spione

di **Francesco Forte**

Le norme fiscali del decreto Monti sono un rischio anche per le banche: gli istituti faranno il pieno di clienti a basso reddito ma perderanno i depositi più consistenti.

a pagina 6

Con il fisco «spia-conti» anche le banche dovranno pagare dazio

Gli istituti di credito faranno il pieno di clienti a basso reddito, ma perderanno i depositi più consistenti. Il «doppione» con l'Inps

BILANCIO

Nel decreto una serie di vessazioni dal sapore illiberale

SOLUZIONE

Più logico l'obbligo di un conto fiscale per tutte le partite Iva

di **Francesco Forte**

■ La lettura del testo del decreto Monti, finalmente disponibile nella versione ufficiale, mi convince che non si tratta di un decreto di centro-destra liberale, ma di un decreto di destra illiberale, con concessioni alla sinistra per comunisti particolarmente nella sua parte fiscale, inutilmente vessatoria. Insomma la tecnocrazia del «grande fratello» di Orwell. Soprattutto colpisce l'assurdità del combinato disposto tra l'articolo 11, secondo comma, riguardante la cosiddetta emersione della base imponibile, che obbliga gli operatori finanziari a comunicare periodicamente all'anagrafe tributaria le movimentazioni dei conti correnti e ogni informazione relativa a essi utili, e il comma 2 lettera c) dell'articolo successivo, che per attuare la modernizzazione degli strumenti di pagamento della Pubblica amministrazione stabilisce che lo stipendio, la pensione e i com-

pensi, comunque corrisposti in via continuativa a prestatori d'opera, e ogni altro emolumento superiore a 500 euro, debbono essere erogati con strumenti diversi dal contante. In altre parole, questo «grande fratello» fiscale e bancario obbliga tutti i pensionati e disoccupati con assegni da 500 euro in su (anche se il limite potrebbe salire) a dotarsi di un conto corrente. E, simultaneamente, c'è l'obbligo per le banche di inviare al fisco la movimentazione dei conti correnti di ogni soggetto. Da un lato le banche avranno qualche milione in più di conti correnti di soggetti a basso reddito, dall'altro perderanno una rilevante quantità di depositi bancari di operatori economici e di privati cittadini che non vogliono far sapere al fisco i loro affari. C'è una contraddizione incomprensibile tra la norma sulla tracciabilità che riguarda i pensionati e i disoccupati, e quella generale sulla tracciabilità dei pagamenti, che in linea generale si riferisce a quelli sopra i mille euro.

Non si capisce proprio a che cosa serva obbligare i non abbienti a farsi un conto corrente, in relazione a pensioni di 500-800 euro quando, in generale, è possibile pagare in contanti sino a 1.000 euro. E poi, l'Inps, che incorporerà anche l'Inpdap (l'Ente delle pensioni del pubblico impiego) che paga le pensioni, non ha già l'anagrafe di coloro che le percepiscono? Che cosa si vuol sapere dai conti dei pensionati a basso reddito? E non c'è una violazione palese della norma sulla parità di trattamento, riguardante la tracciabilità? Sembra di capire che come nella famosa «Fattoria degli animali» di George Orwell, c'è qualcuno che è meno eguale degli altri. Ma, soprattutto, a me pare completamente errata l'impostazione, riguardante l'eliminazione del segreto bancario, per fini fiscali. Infatti, il fisco con le nuove regole avrà una enorme massa di dati bancari a propria disposizione



che non riguardano solo le operazioni delle imprese, e dei lavoratori autonomi, relative ai loro costi e ricavi, ma qualsiasi loro attività personale privata. E in aggiunta, il fisco potrà guardare, se vuole, anche tutti i conti correnti dei milioni di cittadini italiani che non svolgono alcuna attività d'impresa o lavoro autonomo, ma che sono operai e impiegati e che, nel loro conto, hanno solo spese di natura privata e personale.

Su questa enorme massa d'informazioni, il fisco potrà operare con assoluta discrezionalità, ma dubito che riuscirà a fare un lavoro sistematico, perché si tratta di conti bancari di natura eterogenea. Sarebbe molto più semplice e logico che si stabilisse che i contribuenti con partita Iva debbano tenere un conto fiscale Iva, in cui entrano tutte le operazioni rilevanti per l'Iva sugli acquisti e sulle vendite, e nessun'altra operazione. In questo modo, il fisco potrebbe collegare tra di loro le varie partite Iva. Con i costi degli uni che sono i ricavi degli altri, sino alle vendite al consumo, per le quali vale la verifica sopra i 1.000 euro, dovuta all'obbligo di pagamento con strumenti diversi dal contante. Per il resto, ciascuno dovrebbe essere libero di tenere il proprio conto corrente, con il diritto al segreto, sui suoi movimenti. Nella concezione dello Stato democratico ispirato ai principi di libertà, in cui esso è conforme al sistema di mercato, i cittadini non sono sottoposti al fisco, ma hanno con essi una sorta di contratto che li mette con esso sul piede di parità. Come ha scritto Cesare Beccaria, il cittadino cede allo Stato quel tanto di libertà, che è necessaria, per mantenere la propria. Non dev'essere soggetto alla vessazione inquisitoria. E il fisco non deve avere poteri discrezionali. Solo procedendo così, lo Stato può pensare che le persone normali sentano il dovere fiscale come un dovere civico.

Scenario Misure poco convincenti. All'orizzonte il crac di una banca tedesca

Le agenzie Usa affossano le Borse

I mercati bocchiano i risultati del vertice Ue. Milano perde il 3,79%

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ L'euforia rialzista dai mercati europei è durata solo un giorno. Venerdì scorso, alla fine del vertice europeo che doveva sancire la definitiva messa in sicurezza dell'euro, le Borse avevano salutato l'intesa a 26 stati, per la creazione dell'Unione fiscale senza la Gran Bretagna, stappando lo champagne. Solo un'illusione. Il fallimento delle misure prese era evidente e palese a tutti gli attori in gioco. Non era arrivata la misura forte, ovvero la trasformazione della Banca Centrale Europea, in un prestatore di ultima istanza, un soggetto cioè in grado di stampare moneta a oltranza per soddisfare la fame di liquidità della speculazione internazionale. Un atto mancato per la solita opposizione della Germania. Ieri gli operatori hanno ragionato meglio. E compreso che l'accordo di Bruxelles non spostava di una virgola l'incapacità politica dell'Europa di far fronte alla crisi. Così nonostante l'euro-commissario Olli Rehn sia affrettato a dire che «l'esito del vertice Ue è stato migliore di quanto sembrava», gli operatori hanno venduto titoli a piene mani. A smontare le argomen-

tazioni sui progressi declamati da leader e autorità europee ci hanno pensato ancora una volta le agenzie di rating che con i loro giudizi hanno portato il terremoto nelle Borse Ue. Milano, ancora la peggiore, ha chiuso a meno 3,79 per cento, Parigi a meno 2,61 per cento, Francoforte meno 3,36 per cento, Madrid meno 3,11 per cento, Londra meno 1,83 per cento. Ed è tornato a calare nettamente anche l'euro. Dopo l'altalena registrata sul finire della scorsa settimana, ieri è caduto fin sotto quota 1,32 dollari, ai minimi da due mesi. Un effetto innescato dal giudizio di Moody's: «L'assenza di misure per stabilizzare i mercati nel breve termine significa, per la zona euro e l'Ue più in generale, restare soggetti a nuovi shock e che la coesione della zona euro rimane sotto una minaccia costante», ha scritto l'agenzia di rating. Mentre Standard & Poor's ha parlato della «necessità di un altro shock» prima che i governi si rendano conto della gravità della situazione e mettano a punto un piano più forte. Questo shock, ha affermato il capo economista per l'Europa di S&P's, Jean-Michel Six, potrebbe essere innescato da «una grande difficoltà di una banca

tedesca sui mercati, una possibilità concreta nel breve termine» e questo potrebbe far capire «che sono tutti sulla stessa barca».

A spingere giù le Borse anche la terza sorella Usa del rating, Fitch, che ieri ha spiegato che nonostante alcuni elementi positivi, il vertice europeo «ha fatto poco per alleggerire la pressione sul debito sovrano dell'Eurozona» e una «soluzione complessiva» della crisi non è in vista. Insomma colpi di mortaio sull'Europa e sulla sua moneta per quello che potrebbe preannunciarsi come l'ultimo Natale per l'euro. L'Europa però non si lascia spaventare dai giudizi sui suoi rating. L'eventuale perdita della tripla A della Francia sarebbe «una difficoltà in più, ma non una cosa insormontabile», ha detto il presidente Nicolas Sarkozy che sta già preparando i francesi a un'ipotesi sempre più probabile dopo che, anche l'Ocse, ha ribadito le prospettive di un «deciso» rallentamento economico nell'Eurozona. Ieri intanto l'asta dei Bot italiani ha fatto il pieno. Ma i rendimenti sono saliti al 5,95%. E oggi entra in vigore il «Six pack», la nuova architettura anti-crisi che prevede sanzioni più dure per chi sfora i vincoli di bilancio.

Asta Bot

Nel giorno del bot-day, i buoni a 12 mesi hanno totalizzato richieste pari a 13,4 miliardi a fronte dei 7 miliardi offerti e interamente collocati. In lieve calo il rendimento lordo che si è attestato al 5,952%, in flessione di 0,135 punti rispetto all'asta del mese precedente

S&P's

L'agenzia Standard & Poor's parla della «necessità di un altro shock» prima che i governi si rendano conto della gravità della situazione e mettano a punto un piano più forte. «Questo shock - afferma Jean Michel Six - potrebbe essere innescato da una grande difficoltà di una banca tedesca sui mercati»

Moody's

L'agenzia ha annunciato che metterà sotto osservazione il rating di tutti i Paesi dell'Ue nel primo trimestre del 2012 perché il vertice di Bruxelles di sabato scorso «non è riuscito a varare misure decisive» per risolvere la crisi dei debiti sovrani nel Vecchio Continente

Fitch

Ha rivisto al ribasso le proprie stime di Eurolandia. Secondo l'agenzia nel 2012 la crescita economica nell'Eurozona rallenterà ulteriormente allo 0,4%. A pesare, spiegano gli analisti, sono «le misure di austerità» varate dai Paesi Ue per far quadrare i conti e il «peggioramento della fiducia dei mercati»



I Bot fanno il pieno, ma le Borse crollano

Collocati titoli per 8 miliardi con tassi in calo. Moody's boccia il vertice Ue: Milano giù del 3,8%

CASA BIANCA

**Obama «deluso» dall'esito
del summit di Bruxelles
E Fitch: eurozona in stallo**

454

Il «verdetto» di Moody's
sul vertice Ue ha fatto risa-
lire lo spread tra Btp e
Bund tedesco

Rodolfo Parietti

■ Bene il Bot-day, malissimo le Borse e gli spread, gelati dal giudizio *tranchant* di Moody's sul vertice Ue di Bruxelles. Si è subito dissolto l'effetto euforizzante di venerdì scorso, quando l'esito del summit nella capitale belga era stato interpretato positivamente dai mercati. Inutile stare a ripetere quanto il peso attribuito dagli investitori alle ineffabili agenzie di rating sia diventato eccessivo.

Questa volta, piuttosto, è difficile dartorto a Moody's, confutare la tesi secondo cui nella riunione dei capi di Stato e di governo non sono state prese «misure politiche decisive» e, dunque, viene ribadita l'intenzione di rivedere valutazioni «di tutta l'Unione europea nel primo trimestre del 2012».

Insomma, i guru delle pagelle imputano all'Europa mancanza di coraggio, scarsa volontà nell'affrontare di petto la crisi del debito. La Germania è passata all'incasso ottenendo l'unione fiscale, ossia una più stretta sorveglianza sui bilanci dei singoli Stati che si tradurrà in una perdita di buona parte della sovranità nazionali. E in cambio, che cosa ha concesso? Poco, o nulla. Il fondo salva-Stati sarà gestito direttamente dalla Bce, ovvero dall'organismo più tedesco-centrico dell'intera Unione anche ora che alla sua guida c'è Mario Draghi. Non a caso, l'amministrazione

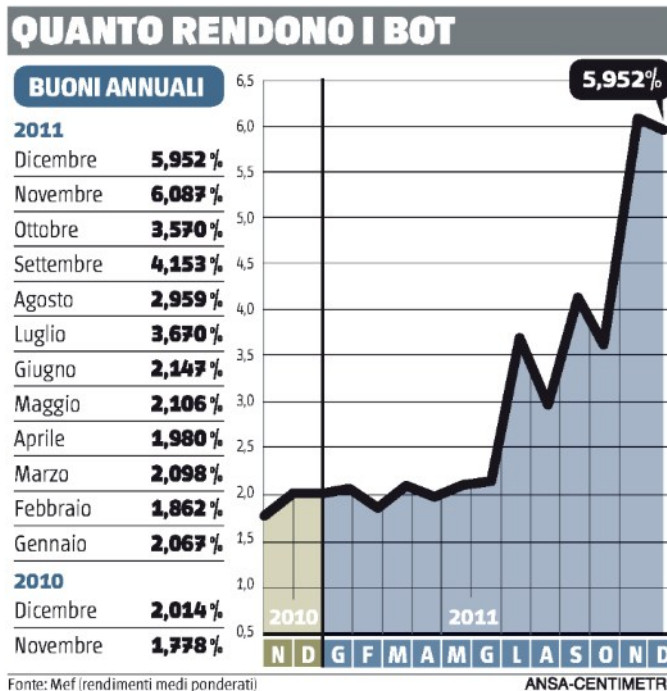
Obama si è detta «delusa» dall'accordo europeo per salvare l'euro. Lo scrive il *Wall Street Journal*, secondo cui gli Usa - pur avendo apprezzato i progressi compiuti a Bruxelles - non sono affatto contenti per il mancato rafforzamento dei poteri della Bce e del fondo salva-Stati. Quanto all'idea degli Eurobond, non è praticamente mai transitata sulle scrivanie del vertice. Inoltre, si è consumato lo strappo con Londra, la cui massa critica non può certo essere trascurata e il cui euro-sceetticismo potrebbe far proseliti. Il rischio di un *break-up*,

ossia di un euro sul binario morto, non è quindi stato scongiurato. E i mercati, seppur a scoppio ritardato, hanno reagito male. Giù Francoforte (-3,3%), a terra Madrid (-3,1%), pesanti Parigi (-2,61%) e Londra (-1,83%). Piazza Affari, la peggiore, ha accusato un crollo del 3,8% ancora una volta da addebitare in buona sostanza ai tonfi dei titoli bancari (Monte Paschi -8,8%, Banco Popolare -7,76%, Ubi -7%), i più comprati alla fine della scorsa settimana e ieri i più venduti a causa del surriscaldamento dello spread tra Btp e Bund (a 454 punti dai 421 di venerdì scorso). L'alta temperatura dei differenziali ha impedito, tra l'altro, una discesa sensibile dei rendimenti all'asta dei Bot per 8 miliardi. Il collocamento, avvenuto nell'ambito dell'iniziativa che ha replicato il Btp-

day, è stato un successo, grazie a richieste pari a oltre 13 miliardi che hanno visto un forte interessamento anche da parte della clientela retail, ovvero dei risparmiatori, che secondo alcune indicazioni avrebbe raggiunto almeno la metà dell'importo offerto. Migliore poteva essere, tuttavia, il risultato in termini di rendimento: il 5,952% è in realtà solo lievemente inferiore al 6% lordo dell'asta dello scorso mese.

In molti si attendevano una discesa più marcata sul fronte dei tassi di interesse, anche considerando che venerdì scorso il titolo annuale sul grey market oscillava ben sotto il 6%. Oltre ai nodi connessi alla crisi del debito, l'Europa deve far fronte ai venti di recessione che soffiano sempre più forti. Nel suo bollettino trimestrale, Fitch stima che nel 2012 la crescita nell'Eurozona rallenterà allo 0,4% nel 2012. A pesare sono «le misure di austerità» varate per far quadrare i conti e il «peggioramento della fiducia dei mercati che accentua la stretta creditizia». Ma cattive notizie, e non solo per Eurolandia, arrivano anche dal Superindice Ocse (una sorta di barometro che prevede le condizioni economiche fra sei mesi), sceso in ottobre a quota 100,1 punti in calo dello 0,3% rispetto a settembre ma soprattutto dell'1,9% rispetto allo stesso mese del 2010. Per l'Italia, la flessione è dello 0,6% mensile e del 7% su base annua, il più forte del G7.





IL CAPO-ECONOMISTA OCSE INVITA A UN IMMEDIATO RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE FISCALE

Padoan: per Eurolandia sono giorni cruciali

DI MARIANGELA PIRA
CLASS CNBC

«Sono giorni cruciali per il futuro della zona euro». Ne è convinto Pier Carlo Padoan, capo-economista dell'Ocse, il quale in un'intervista esclusiva concessa a *Class-Cnbc* sottolinea come «la politica europea e i principali Paesi devono prendere decisioni chiare su che cosa fare per evitare la crisi, rafforzare la governance fiscale ed economica, mettere la Bce nelle condizioni di sostenere la liquidità e i mercati in questo periodo di transizione».

Domanda. Qual è il passo che occorre fare affinché ciò accada, visto che Francia e Germania su molte posizioni sembrano avere punti di vista molto differenti?

Risposta. C'è bisogno di un chiaro progetto sul rafforzamento della governance fiscale; c'è bisogno di un ammontare sufficiente di risorse attraverso il fondo salva-Stati o l'Esm per convincere i mercati che qualunque crisi di contagio potrà essere fermata e che i mercati dei titoli sovrani siano stabilizzati; c'è bisogno poi che il sistema bancario europeo sia messo nelle condizioni di tornare a funzionare normalmente. Vediamo segni preoccupanti di crisi sul mercato del credito e nei confronti di banche che devono ricapitalizzarsi e questo dev'essere fatto senza frenare la crescita.

D. In questo momento c'è la possibilità di uno sfaldamento della zona euro?

R. La situazione è critica: se le decisioni sono incerte, deboli e insufficienti, i mercati reagiranno nuovamente in modo negativo come hanno fatto molte volte e a quel punto i prezzi da pagare per tenere assieme la zona euro salirebbero ancora e potrebbero per qualche Paese diventare insostenibili.

D. Come giudica le regole proposte dal vertice tra Merkel e Sarkozy?

R. Vanno nella direzione giusta; alcuni Paesi, come la Germania, le hanno già adottate e la stessa Italia ha preso decisioni in questo senso. È importante che ci siano regole europee e che ci siano regole nazionali, ma ancora più importante sarà farle rispettare, quindi renderle credibili e soprattutto affiancare alla governance fiscale e alle regole sul bilancio pubblico altre norme che permettano ai mercati europei di funzionare meglio. Noi non abbiamo ancora del tutto risolto il problema della competitività senza il tasso di cambio. Dobbiamo permettere ai Paesi, soprattutto a quelli più deboli, di aggiustarsi pur in assenza una valuta nazionale.

D. Alcuni Paesi, tra cui l'Italia, difficil-

mente saranno in grado di operare nuove emissioni all'inizio dell'anno prossimo proprio perché hanno bisogno di in aiuti. Qual è la sua opinione?

R. Non credo che l'Italia appartenga a questa categoria. Il Paese ha il debito più elevato della zona euro e ha bisogno di rifinanziamenti che ogni anno sono nell'ordine di svariate centinaia di migliaia di euro, tuttavia ha fondamentali forti che stanno diventando ancora più saldi e soprattutto è molto incoraggiante la reazione dei mercati al varo da parte del governo di questo importante programma di aggiustamento fiscale e dell'economia. Quindi l'Italia può farcela.

D. Qual è la situazione della Francia?

R. È con problemi sul fronte del sistema bancario, fortemente esposto nei confronti dei titoli sovrani più deboli come quelli dei Paesi periferici di Eurolandia. La Francia ha un problema di consolidamento fiscale che, va detto, è più serio di quello italiano e deve mettere in piedi un programma di aggiustamento di medio termine. Detto questo, ha un'economia solida, che cresce, anche se deve affrontare il problema della disoccupazione, che sta anch'essa crescendo. Quindi Parigi si deve aggiustare sia dal punto di vista fiscale che dal punto di vista bancario.

D. Dal punto di vista del deficit la situazione della Francia è peggiore rispetto a quella italiana. Che cosa è necessario fare anche in vista delle prossime elezioni per migliorare la situazione?

R. La nostra idea è che la Francia debba mettere sul tavolo un piano di aggiustamento fiscale che sia credibile e che quindi vada al di là dell'orizzonte dell'anno elettorale. Naturalmente le votazioni in programma rendono le cose più complicate, ma è indispensabile che questo avvenga perché il deficit francese è di una dimensione non modesta e potrebbe andare fuori controllo. Inoltre ci sono impedimenti strutturali alla crescita oltre che una congiuntura internazionale non favorevole, quindi prevediamo che la crescita francese l'anno prossimo non sarà superiore allo 0,5%. (riproduzione riservata)



DIETRO LE MOSSE DELL'ESECUTIVO

L'incorreggibile vizio di punire chi consuma

LE MOSSE DEL GOVERNO

Quel vizio incorreggibile di punire chi consuma

di **Nicola Porro**

■ Diciamola semplice. Preferireste che un ricco signore svuotasse le proprie tasche di 100 mila euro per consegnarli alle Finanze o per comprarsi un bene di lusso? Purtroppo c'è da temere che la maggioranza degli italiani preferisca la soluzione uno. Meglio tassare che spendere. È esattamente il principio fiscale dietro al quale si muove il governo Monti. Un principio tanto condiviso quanto (...)

(...) sbagliato che si reggesu due assunti perversi. Il primo è che i ricchi rappresentano delle brutte bestie. Stabilire chi è ricco è, ovviamente, del tutto arbitrario. Ma tant'è. I ricchi, in genere, sono coloro che guadagnano più di noi. E comunque un ricco è da condannare per il semplice fatto che, generalmente, si presume non si sia meritato ciò che guadagna. Anche in questo caso tutti si meritano il proprio stipendio, tranne i vicini che guadagnano di più. Il nostro sistema fiscale è basato su una certa progressività (anche se non fortissima, posto che molte imposte sono prelevate sui consumi) che alimenta questa voglia di giustizia sociale. Ma essa, la progressività e dunque la giustizia, non basta mai. Il secondo assunto perverso è che, siccome in Italia c'è un'alta evasione (anche in questo caso ad evadere sono sempre gli altri), chi compra un bene *soi-disant* di lusso deve essere colpito da un'extra tassa. Se un ricco (ma anche un meno ricco) signore paga fino all'ultimo centesimo di tasse e poi si azzarda a comprare una lussuosa berlina è da tartassare. Poiché il suo acquisto di lusso è diventato *ipso facto* un segnale di potenziale evasione.

Questa logica è tanto perversa, quanto diffusa nella recente manovra fiscale. Chiunque abbia in Italia una delle 42 mila barche che stazionano nei porti tricolori deve ora pagare una

mente redistributivo. E anche in questo si commette un errore, poiché non si capisce secondo quale standard si possa considerare il proprietario, ad esempio, di una bagnarola a vela, di quindici anni e per di più acquistata usata. Ma il retro pensiero è giustizialista, punitivo. La presunzione, non detta, è che, siccome lo Stato non riesce a combattere l'evasione fiscale, si combattono i presunti simboli della stessa. Ecco che ti tassano barche e auto di lusso. E anche in quest'ultimo caso con paradossi incredibili, per cui oggi ci sono auto che hanno un valore inferiore a quello del bollo i cui proprietari saranno costretti a pagare grazie a Monti (e a Berlusconi, che per primo inaugurò la sciocchezza del super bollo).

Ritorniamo così alla filosofia da cui siamo partiti. In un Paese liberale e che ha voglia di crescere e non chiudersi in se stesso si incoraggiano i consumi e non si ammazzano. Si mettono gli italiani nelle condizioni di comprarsi una barca sempre più bella, semmai. E non in quella di dover vendere la propria perché impossibilitati a pagare le spese.

Sì dirà: siamo in crisi. Chi ha una barca sta meglio di un disoccupato. Affermazione difficilmente contestabile. Ma la soluzione per occupare un disoccupato, purtroppo, non è così semplice come quella pensata, cioè di espropriare il relativamente più ricco per sostenere il più povero. Al contrario, per utilizzare il nostro esempio di partenza, un facoltoso signore che spendesse 100 mila euro per una barca, darebbe quattrini al cantiere che la costruisce, ai porti di vestizione, ai barchesi affacciano sul lido e così andando. Questo circolo virtuoso del danaro si chiama mercato. Quello alternativo pianificazione. Che fa un gran comodo solo a chi pianifica: burocrati e politici.



Riforma Il confronto con il ministero della Giustizia Vietti rompe il tabù: sì al tribunale per giudicare le toghe

Il presidente del Csm apre a un organismo disciplinare indipendente: non ci scandalizza

Anna Maria Greco

Roma Unpo' timidamente si riaffaccia la proposta del tribunale disciplinare delle toghe fuori dal Csm. E il sottosegretario alla Giustizia Salvatore Mazzamuto chiede al governo Monti di mettere il provvedimento in agenda: «Oggi la sezione disciplinare è collegata alla struttura del Csm e questo offusca la sua immagine di imparzialità. Mi sono sempre battuto per una riforma e sono convinto che il ministro Severino si porrà il problema. Sono necessari approfondimenti e consensi ampi». Succede al convegno del Csm «Riformare la giustizia disciplinare dei magistrati?». Il *deus ex machina* del confronto è Michele Vietti, vicepresidente di Palazzo de' Marescialli, che già nel 2008 organizzò la «bicameralina» dell'Udc per un accordo trasversale sulla riforma della giustizia.

Parteciparono in tanti, da Angelino Alfano a Luciano Violante, da Luca Palamara e Giuseppe Cascini dell'Anm al Guardasigilli Paola Severino. Una delle proposte sulle quali si registrò più convergenza fu proprio una Corte disciplinare separata dal Csm: la fine della contestata «giustizia domestica». Vietti sottolinea che l'attuale tribunale dei magistrati agisce con «rigore» e funziona meglio del passato. Nel triennio 2007-2010 una «netta inversione di tendenza» ha portato le condanne a superare le assoluzioni: 116 a 85, quando erano 88 a 193 nel 1999-2002 e 117 a 212 nel

2003-2006. Ma, aggiunge, si può pensare a una «sezione disciplinare separata rispetto al Csm», per garantire con un sistema di incompatibilità l'«esigenza obiettiva» di impedire che chi giudica i magistrati partecipi alle altre decisioni del Consiglio sulla carriera dei magistrati: valutazioni di professionalità, trasferimenti.

È quello su cui insiste Mazzamuto, che dal 1998 al 2002 è stato laico del Csm e membro della Disciplina: «Basterebbe una legge ordinaria per blindare la sezione disciplinare, conferendo ai suoi componenti solo competenze giurisdizionali». Il sottosegretario ritiene, invece, «troppo complicato» il percorso indicato al convegno dal presidente del Consiglio di Stato, Pasquale de Lise: creare un organo unico per i procedimenti disciplinari di tutti i magistrati, ordinari, amministrativi e contabili, composto da membri di diritto scelti tra i presidenti emeriti della Corte Costituzionale e delle magistrature superiori e altri nominati dal Capo dello Stato. Non concorda sul punto neppure il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino: «Il giudice disciplinare unico non è possibile perché non è possibile avere eguali illeciti disciplinari». Al convegno anche l'ex presidente della Consulta Valerio Onida, il pm Piercamillo Davigo, i consiglieri Csm Aniello Nappi e Nicolò Zanon. Pareri diversi, ma sembra riaprirsi il dibattito su una delle riforme più scottanti e dibattute degli ultimi anni.

